



# Imprenditrici e imprese femminili in Toscana - 2° Rapporto



Unioncamere  
Toscana

# Imprenditrici e imprese femminili in Toscana

## 2° rapporto



## **Imprenditrici e imprese femminili in Toscana 2° Rapporto**

Ricerca commissionata da:

Regione Toscana

Direzione Generale Presidenza

Settore Tutela dei consumatori e utenti.

Politiche di genere e promozione Pari Opportunità

Realizzata da:

Unioncamere Toscana - Ufficio Studi

con il coordinamento di Riccardo Perugi

Testi a cura di:

Fabio Faranna e Lairetta Ermini

Elaborazioni a cura di:

Fabio Faranna, Lairetta Ermini e Massimo Pazzarelli

La presente ricerca rientra nelle iniziative

di cui al programma regionale 2005/2008 L. 215/92

“Iniziativa regionali per lo sviluppo

dell’imprenditoria femminile” della Regione Toscana

realizzata con il cofinanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura

della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

### **Imprenditrici e imprese femminili: 2° rapporto**

I. Toscana. Direzione generale Presidenza. Settore  
Tutela dei consumatori e utenti – Politiche di genere  
e promozione Pari Opportunità II. Unioncamere  
Toscana. Ufficio studi III. Perugi, Riccardo IV. Faranna,  
Fabio V. Ermini, Lairetta

1. Imprenditori: Donne – Toscana – Rapporti di ricerca  
305.4333809455

Stampa: Litografia I.P. - Firenze

Tiratura 600 copie

Distribuzione gratuita

Il rapporto è disponibile su internet nei siti:

<http://www.regione.toscana.it> (nella sezione dell’imprenditoria femminile)

<http://www.starnet.unioncamere.it> (nell’area territoriale della Toscana)

Ottobre 2008

## Indice

### IMPRENDITRICI E IMPRESE FEMMINILI IN TOSCANA - 2° RAPPORTO

Presentazione	5
Premessa metodologica	7
<b>Capitolo 1</b>	
<b>Le imprese femminili in Toscana, analisi strutturale a fine 2007</b>	<b>11</b>
<i>1.1 Le imprese femminili sul territorio nazionale e toscano</i>	<i>13</i>
<i>1.2 I settori produttivi al femminile in Toscana</i>	<i>15</i>
<i>1.3 Le forme giuridiche delle imprese al femminile e la loro evoluzione</i>	<i>18</i>
<i>1.4 La presenza femminile nell'universo imprenditoriale toscano e il suo ruolo</i>	<i>21</i>
<i>1.5 Le imprenditrici straniere nel contesto toscano</i>	<i>23</i>
<b>Capitolo 2</b>	
<b>La compagine imprenditoriale femminile toscana e la sua evoluzione dal 2003 al 2007</b>	<b>25</b>
<i>2.1 Le dinamiche territoriali della Toscana</i>	<i>27</i>
<i>2.2 L'andamento per settore di attività economica</i>	<i>28</i>
<i>2.3 L'andamento per forma giuridica d'impresa</i>	<i>32</i>
<i>2.4 L'evoluzione del profilo delle imprenditrici</i>	<i>33</i>
<b>Capitolo 3</b>	
<b>L'occupabilità femminile in Toscana dal 2003 al 2007</b>	<b>37</b>
<i>3.1 Il fabbisogno occupazionale femminile delle imprese toscane</i>	<i>39</i>
<i>3.2 La richiesta occupazionale per settore di attività</i>	<i>43</i>
<i>3.3 Le professionalità richieste alle donne</i>	<i>47</i>
<i>3.4 Conclusioni</i>	<i>50</i>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>53</b>



## Presentazione

Questa ricerca si colloca nel quadro di un articolato progetto volto ad incentivare la partecipazione femminile nell'ambito delle attività autonome, essendo ricompresa nel più ampio "Programma Regionale per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile", è promossa da Regione Toscana con il cofinanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico e Unioncamere Toscana-Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile<sup>1</sup>.

In un primo rapporto, stampato nel mese di febbraio 2006, è stato fotografato il fenomeno dell'impreditoria femminile in Toscana alla fine del 2004, le pagine che seguono intendono così ripercorrere il precedente lavoro con un'analisi aggiornata al 2007, in modo tale da fornire uno strumento, composto da un patrimonio di dati e informazioni, che possa essere di supporto a chi viene chiamato ad operare scelte, sia politiche che tecniche, volte ad incentivare e ad incidere su questa importante realtà della nostra regione.

Il volume, in particolare, si articola in tre sezioni distinte. Nella prima si analizza il ruolo e lo spazio occupato dalle imprese femminili all'interno del contesto economico regionale, nonché la presenza femminile nell'universo imprenditoriale toscano, alla fine del 2007. Nella seconda sezione si delineano i tratti salienti delle dinamiche che hanno caratterizzato questo specifico segmento imprenditoriale dal 2003 al 2007. Nell'ultimo capitolo si prende in considerazione il fabbisogno occupazionale femminile delle imprese toscane negli ultimi anni e le professionalità richieste alle donne.

---

<sup>1</sup> L'Osservatorio è una iniziativa che semestralmente, sulla base delle risultanze derivanti dagli archivi delle Camere di Commercio, si propone di fare il punto sulla evoluzione delle "imprese femminili" operanti in Toscana. L'iniziativa è promossa da Unioncamere Nazionale e curata, in ambito regionale, da Unioncamere Toscana, e consente di fare valutazioni specifiche sotto il profilo territoriale, settoriale, della forma giuridica adottata e di alcuni aspetti relativi alle caratteristiche anagrafiche delle imprenditrici (in particolare, età e nazionalità). Consente dunque di disporre di un sistema informativo aggiornato e tempestivo sulla evoluzione del fenomeno, fornendo un primo insieme di elementi conoscitivi utili per eventuali approfondimenti.



## Premessa metodologica

Obiettivo del presente lavoro è quello di presentare il ruolo ed il peso economico che l'imprenditoria femminile è andata acquistando all'interno del contesto economico regionale, evidenziandone alcune fra le più significative caratteristiche strutturali e delineando i tratti salienti delle più recenti dinamiche che hanno interessato questo specifico segmento imprenditoriale. Rispetto all'analisi che verrà successivamente sviluppata, è qui opportuno premettere brevemente alcuni aspetti metodologici che consentiranno di meglio comprendere pregi e limiti delle informazioni fornite e delle valutazioni che da queste derivano.

In particolare, la fonte principale da cui scaturiscono i dati esposti nei primi due capitoli, è rappresentata dal Registro delle Imprese del sistema camerale italiano, la cui gestione informatizzata è demandata alla società consortile Infocamere, partecipata dallo stesso sistema camerale. L'analisi, condotta su un archivio amministrativo, è dunque interamente desk, non essendo stata realizzata alcuna rilevazione diretta sul campo presso le imprese, e sebbene lo strumento utilizzato non sia specificamente costruito per finalità statistiche, lo studio che è stato in tal modo possibile realizzare rappresenta soltanto una fra le numerose possibili applicazioni di tale banca dati ai fini dell'analisi economica territoriale.

Ciò ha tuttavia reso ovviamente necessaria la definizione di criteri convenzionali di classificazione e di selezione delle imprese registrate, per l'individuazione di quelle definibili "femminili" all'interno dell'universo imprenditoriale regionale e nazionale. A tal fine, per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese, si è preso spunto dalla definizione data dalla Legge 215/92 ("Azioni positive per l'imprenditoria femminile", art. 2) e dalla successiva Circolare n. 1151489 del 22/11/2002 art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive, provvedimenti in base ai quali il grado di partecipazione femminile è desunto sulla scorta della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e della percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Infocamere, conseguentemente, ha reso disponibile on-line un software di interrogazione del Registro imprese che, a seconda che le aziende siano costituite come società di capitale, società di persone/cooperative, ditte individuali o altra forma giuridica, permette di classificare le imprese stesse in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne. Tale capacità di controllo, basata sulla maggiore o minore presenza femminile nella compagine sociale e/o fra le figure di riferimento nella relativa conduzione imprenditoriale, viene quindi graduata secondo quanto indicato nella tabella A.1:

Di seguito, l'analisi è stata condotta considerando come femminili tutte le imprese dove

la relativa presenza risulta almeno maggioritaria secondo i criteri dati, e dunque includendo anche quelle dove tale presenza è forte o esclusiva. Si deve d'altro canto rilevare come le imprese dove la presenza femminile è esclusiva coprono la quasi totalità dell'universo analizzato includendo fra l'altro, per le definizioni date, tutte le imprese individuali il cui titolare sia una donna.

L'ampliamento del campo di osservazione, accogliendo una definizione più estesa di impresa femminile, è apparso tuttavia interessante nella misura in cui le aziende rimanenti, seppur numericamente limitate rispetto al totale, consentono di includere realtà imprenditoriali "miste", in cui la partecipazione femminile al capitale sociale, per quanto ancora predominante, si apre ad altri apporti gestionali e di capitale (sia maschili, sia da parte di persone giuridiche), dando vita a strutture aziendali più complesse ed articolate<sup>1</sup>.

Tabella A.1

Schema di classificazione delle imprese femminili secondo il grado di presenza femminile

Presenza femminile	Società di Capitale	Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	<i>-Se l'elenco dei soci è presente nel Reg. Imprese: &gt;50% del capitale sociale e &gt;50% "amministratori" -Se l'elenco dei soci NON è presente nel Reg. Imprese: &gt;50% "amministratori"</i>	>50% "soci"		>50% "amministratori"
Forte	<i>-Se l'elenco dei soci è presente nel Reg. Imprese: &gt;=2/3 del capitale sociale e &gt;=2/3 "amministratori" -Se l'elenco dei soci NON è presente nel Reg. Imprese: &gt;=2/3 "amministratori"</i>	>=60% "soci"		>=60% "amministratori"
Esclusiva	<i>-Se l'elenco dei soci è presente nel Reg. Imprese: 100% del capitale sociale e 100% "amministratori" -Se l'elenco dei soci NON è presente nel Reg. Imprese: 100% "amministratori"</i>	>=100% "soci"	Titolare	100% "amministratori"

Si deve anche segnalare come la banca dati da cui il presente lavoro attinge le sue informazioni classifichi le persone registrate in impresa suddividendo le qualifiche e le cariche che esse possono assumere in quattro diverse tipologie (titolari, soci, amministratori e altre cariche), e di come per ognuna di queste classi sia possibile scendere nel dettaglio in maniera tale da individuare in modo più preciso l'effettivo ruolo rivestito all'interno dell'impresa dal soggetto considerato. Al tempo stesso, si deve evidenziare come alla stessa persona

1 A questo proposito si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese "non femminili" non possono essere automaticamente denominate imprese "maschili" dal momento che, come accennato, negli assetti proprietari un ruolo significativo è giocato anche dalle partecipazioni detenute da soggetti giuridici, oltre che da persone fisiche.

possano eventualmente far riferimento, nel medesimo contesto aziendale, più cariche e qualifiche: secondo i criteri di trattamento statistico della banca dati, a ciascuna persona registrata viene così associata solo la prima carica da questi dichiarata<sup>2</sup>, mentre qualora un soggetto detenga più cariche in unità imprenditoriali distinte l'informazione viene rilevata più volte (attribuendo cioè una frequenza per ogni carica ricoperta, anche se il riferimento è alla stessa persona fisica), ragion per cui il numero di posizioni in tal modo considerate non corrisponde esattamente all'effettivo numero di persone con cariche in azienda.

Per quanto riguarda infine il terzo capitolo del presente rapporto, dove sono stati analizzati i fabbisogni occupazionali al femminile delle imprese toscane, la fonte dei dati è il sistema informativo Excelsior sui fabbisogni professionali delle imprese, indagine realizzata annualmente da Unioncamere e Ministero del Lavoro.

---

<sup>2</sup> Poiché si ritiene eccessivamente arbitrario stabilire una gerarchia di importanza fra le diverse cariche presenti in archivio, si assume implicitamente come presupposto l'ipotesi che, in fase di *data entry*, l'operatore inserisca per prima la carica ritenuta più importante dalla persona dichiarante.



# Capitolo 1

*Le imprese femminili in Toscana,  
analisi strutturale a fine 2007*



## 1.1 Le imprese femminili sul territorio nazionale e toscano

Al 31/12/2007 in Italia risultano 6.123.272 imprese registrate, delle quali 1.426.029 (pari al 23,3% del totale) possono essere identificate come “Imprese Femminili” sulla base dei criteri specificati nella premessa metodologica. Le imprese femminili della Toscana (il 6,8% di tutte le imprese in rosa nazionali) sono 97.110 e incidono sul totale regionale, pari a 416.437 unità, per il 23,3% (un valore perfettamente in linea con quello medio nazionale) (tab. 1.1).

Tabella 1.1

Imprese registrate in Toscana e in Italia al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Area territoriale	Valori assoluti			Valori %	
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femminili	quota (1)	incidenza (2)
Toscana	416.437	97.110	319.327	6,8	23,3
Arezzo	38.575	8.858	29.717	9,1	23,0
Firenze	108.535	23.269	85.266	24,0	21,4
Grosseto	30.772	8.858	21.914	9,1	28,8
Livorno	32.297	8.642	23.655	8,9	26,8
Lucca	45.557	10.204	35.353	10,5	22,4
Massa Carrara	21.612	5.473	16.139	5,6	25,3
Pisa	42.619	9.736	32.883	10,0	22,8
Pistoia	34.636	7.580	27.056	7,8	21,9
Prato	31.869	7.335	24.534	7,6	23,0
Siena	29.965	7.155	22.810	7,4	23,9
Italia	6.123.272	1.426.029	4.697.243	100,0	23,3

(1) La quota regionale è calcolata sul totale nazionale delle imprese femminili

(2) Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

La distribuzione provinciale delle aziende femminili presenta una marcata concentrazione nell'area fiorentina (24,0%), seguita a distanza da Lucca (10,5%), Pisa (10,0%), Arezzo e Grosseto (entrambe con il 9,1%) e Livorno (8,9%). Contributi più limitati provengono invece da Pistoia, Prato e Siena, (rispettivamente 7,8%, 7,6% e 7,4%), mentre Massa Carrara chiude la graduatoria con il 5,6% di aziende condotte da donne.

Cercando di approfondire le specifiche configurazioni che l'imprenditorialità femminile assume a livello locale, possiamo analizzare la distribuzione di tali imprese per provincia e per settore di attività economica. In generale è il settore del commercio a racchiudere la quota più elevata di imprese femminili: i livelli massimi sono raggiunti da Massa Carrara e Livorno, con valori intorno al 36%, mentre Lucca, Pisa e Firenze si attestano al 30%. Diversamente, a Grosseto e Siena prevale l'agricoltura (rispettivamente con il 41,1% ed il 25,9%) ed a Prato risulta prevalente la consistenza dell'industria in senso stretto (con il 33,8%).

Nel caso dell'agricoltura, una quota elevata sul totale provinciale si registra anche ad Arezzo (24,9%), valore di poco inferiore a quello rilevato nella provincia per il commercio.

Nel caso dell'industria in senso stretto, una presenza femminile di rilievo si osserva, oltre che a Prato anche nelle province più industrializzate, ovvero Firenze, Pistoia e Arezzo con quote intorno al 17%. In alcune aree ad elevata vocazione turistica (come Livorno, Lucca, Massa Carrara e Siena), inoltre, assume una rilevanza non trascurabile (superiore al 10%) anche il settore degli "alberghi-ristoranti", mentre realtà come Prato e Firenze esprimono una significativa presenza di aziende femminili nell'ambito dei servizi alle imprese (rispettivamente 18,8% e 16,3%).

L'incidenza delle imprese femminili sul tessuto imprenditoriale locale presenta invece uno scenario diverso da quello appena descritto, sotto tale profilo emerge infatti che le province a più alta incidenza femminile sono Grosseto (il 28,8% delle imprese grossetane è a conduzione femminile), Livorno (26,8%) e Massa Carrara (25,3%), mentre Firenze risulta, al contrario, quella meno femminilizzata, con un tasso pari al 21,4%. Se, inoltre, passiamo a considerare l'incidenza delle imprese femminili all'interno di ciascun incrocio settore/provincia (tab. 1.2), e dunque cerchiamo di cogliere per ciascuna provincia i settori caratterizzati da un tessuto imprenditoriale più aperto alla partecipazione femminile, la situazione cambia sensibilmente rispetto a quella precedentemente descritta. In questo caso, infatti, è negli "altri servizi sociali e alla persona" che l'incidenza delle aziende femminili esprime i

Tabella 1.2

Imprese femminili registrate per settore di attività e provincia in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI
A+B Agric.-pesca	2.206	2.100	3.637	1.120	1.096	534	1.330	897	165	1.850
C+D+E Manifatt.	1.467	4.067	457	611	1.166	574	1.253	1.307	2.482	663
F Costruzioni	289	760	263	342	372	256	377	292	269	245
G Comm.-rip.beni	2.269	6.906	1.952	3.113	3.141	1.996	3.008	2.138	1.838	1.762
H Alberghi e ristoranti	522	1.600	808	914	1.150	581	669	539	322	821
I Trasp.,magazz.	127	397	93	242	192	82	201	121	130	102
J Intermed. monet.	138	444	109	174	202	99	200	143	125	135
K Att.imm.serv.imp	786	3.794	676	1.034	1.305	520	1.121	1.012	1.380	709
M Istruzione	26	126	16	26	33	19	39	22	35	15
N Sanita' e altri serv.soc.	32	123	36	55	58	38	51	37	53	43
O+P Altri servizi	819	1.934	570	746	1.131	494	985	779	522	573
X+L Non class.	177	1.018	241	265	358	280	502	293	14	237
<b>Totale</b>	<b>8.858</b>	<b>23.269</b>	<b>8.858</b>	<b>8.642</b>	<b>10.204</b>	<b>5.473</b>	<b>9.736</b>	<b>7.580</b>	<b>7.335</b>	<b>7.155</b>
<i>Incidenza % imprese femminili su totale incrocio provincia/settore</i>										
A+B Agric.-pesca	29,9	29,9	35,0	36,0	33,0	44,4	31,2	22,8	25,3	31,1
C+D+E Manifatt.	22,3	21,7	20,8	20,4	16,6	17,7	19,1	22,2	26,0	19,4
F Costruzioni	4,8	4,5	6,8	7,7	4,2	7,1	5,8	4,6	5,4	5,1
G Comm.-rip.beni	26,1	24,7	31,2	32,4	27,1	30,5	26,3	26,3	25,0	27,8
H Alberghi e ristoranti	28,1	27,9	37,9	32,4	34,5	38,9	31,3	30,3	31,0	33,8
I Trasp.,magazz.	12,6	10,2	14,4	15,3	13,8	11,7	15,6	13,3	13,3	11,9
J Intermed. monet.	18,5	21,2	26,3	26,4	24,2	25,3	22,7	22,3	22,7	23,5
K Att.imm.serv.imp	22,1	24,3	28,1	26,7	26,5	25,4	23,0	24,4	25,9	23,1
M Istruzione	26,5	28,8	27,6	30,6	28,9	30,6	30,7	33,8	38,0	22,1
N Sanita' e altri serv.soc.	35,6	36,7	45,6	43,7	42,3	48,7	43,6	42,0	46,1	46,2
O+P Altri servizi	53,4	45,3	45,7	44,4	47,7	45,5	51,2	54,5	47,4	49,2
X+L Non class.	17,6	18,3	22,3	20,7	22,7	24,8	20,0	22,3	13,7	20,4
<b>Totale</b>	<b>23,0</b>	<b>21,4</b>	<b>28,8</b>	<b>26,8</b>	<b>22,4</b>	<b>25,3</b>	<b>22,8</b>	<b>21,9</b>	<b>23,0</b>	<b>23,9</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

suoi valori più elevati in ognuna delle realtà territoriali considerate (il *range* di valori passa infatti dal 44% di Livorno al 54% di Pistoia).

Lo spazio occupato dall'impresoria femminile resta comunque forte più o meno ovunque anche nell'agricoltura (dal valore minimo del 22,8% di Pistoia a quello massimo del 44,4% di Massa Carrara), nel commercio (dal 24,7% di Firenze al 32,4% di Livorno) e nel turismo (incidenza minima a Firenze con il 27,9% e massima a Massa Carrara con il 38,9%). Fra i restanti incroci settore/provincia maggiormente significativi, è infine da segnalare come l'incidenza delle imprese femminili rispetto al totale risulti particolarmente elevata a Grosseto nell'intermediazione finanziaria e nei servizi alle imprese (26,3% e 27,9%), a Prato, Pistoia ed Arezzo nel manifatturiero (26,0% e 22% circa), a Pisa e Livorno nei trasporti (oltre il 15%). In tutte le province, invece, l'edilizia risulta il settore dove il contributo femminile è più basso (l'incidenza più bassa a Lucca con il 4,2% e la più elevata a Livorno con il 7,7%).

### 1.2 I settori produttivi al femminile in Toscana

La distribuzione delle imprese toscane per attività economica alla fine del 2007, evidenzia una decisa concentrazione di imprese femminili nel settore del commercio (tab. 1.3): il 29,0% delle imprese femminili (28.123 posizioni registrate, su un totale di 103.956 imprese complessive) svolge un'attività di tipo commerciale. Significativa risulta la concentrazione nei settori: agricoltura, che concentra il 15,3% delle imprese in rosa (pari a 14.890 unità),

Tabella 1.3

Imprese registrate per settore di attività economica in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Imprese		Comp. %	Inc. %
	Femminili	Totale		
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.890	46.765	15,3	31,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	45	436	0,0	10,3
C Estrazione di minerali	50	513	0,1	9,7
D Attività manifatturiere	13.989	65.523	14,4	21,3
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	8	169	0,0	4,7
F Costruzioni	3.465	66.412	3,6	5,2
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	28.123	103.956	29,0	27,1
H Alberghi e ristoranti	7.926	24.765	8,2	32,0
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.687	13.257	1,7	12,7
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.769	7.785	1,8	22,7
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	12.337	49.850	12,7	24,7
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obblig.	0	7	0,0	0,0
M Istruzione	357	1.206	0,4	29,6
N Sanita' e altri servizi sociali	526	1.258	0,5	41,8
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	8.553	17.809	8,8	48,0
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0,0	-
X Imprese non classificate	3.385	16.726	3,5	20,2
<b>TOTALE</b>	<b>97.110</b>	<b>416.437</b>	<b>100,0</b>	<b>23,3</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

attività manifatturiere (14,4% pari a 13.989 imprese) e servizi alle imprese (12,7% pari a 12.337 unità). Seguono le attività ricettive e di ristorazione e gli altri servizi sociali e personali in cui troviamo circa l'8% delle imprese femminili toscane.

Per quanto riguarda invece l'incidenza delle imprese a conduzione femminile sul totale imprenditoriale, le attività che evidenziano una maggiore propensione al femminile sono quelle che comprendono i servizi sociali, alla persona e sanitari e quelli legati all'istruzione, sia a livello regionale che provinciale. In particolare nel campo dei servizi sociali e personali quasi una impresa su due in Toscana è a conduzione femminile.

Un altro settore che, sia per capacità professionali sia per le opportunità offerte dal contesto economico, risulta attrarre da sempre l'universo imprenditoriale femminile è quello a cui fa riferimento l'insieme delle attività ricettive e di ristorazione, in cui troviamo che una impresa su tre è femminile (32,0%). Sullo stesso livello risulta inoltre il peso delle imprenditrici nel settore agricolo, dove le posizioni femminili toscane incidono sul complesso delle aziende agricole per il 31,8%.

Seguono su valori intermedi, in termini di incidenza femminile sul totale di settore, le attività commerciali (27,1%), quelle riconducibili ai servizi alle imprese (24,7%), all'intermediazione monetaria e finanziaria (22,7%) ed al manifatturiero (21,3%). Decisamente più modesta è infine la presenza delle donne nei restanti settori: trasporti, pesca, edilizia ed estrattivo.

Procedendo con un'analisi più dettagliata di alcuni ambiti di attività che caratterizzano il contesto territoriale toscano, si evidenzia che all'interno del settore manifatturiero (tab. 1.4), che con circa 14.000 imprese femminili rappresenta il 21,3% del totale di settore, il sistema moda ed il comparto della trasformazione alimentare raccolgono il maggior numero di imprese rosa (rispettivamente, 7.084 e 1.646 unità). I diversi segmenti produttivi del tessile-abbigliamento-calzature racchiudono la metà delle posizioni femminili registrate nel manifatturiero (50,6%) mentre l'alimentare ne raccoglie l'11,8%. Anche per quanto riguarda l'incidenza delle imprese femminili sul totale di settore, i comparti segnalati riportano ancora una volta i valori più elevati in ambito manifatturiero, con una punta nelle confezioni-abbigliamento (38,6%) ed una media del 30,7% per l'intero sistema moda.

Valutazioni analoghe sembrano potersi riproporre anche nel commercio, dove c'è una forte prevalenza di imprese femminili nella distribuzione al dettaglio (ben tre imprese femminili su quattro operanti nel commercio), dove è significativa soprattutto l'incidenza delle imprese gestite da donne (37,4%), nettamente superiore rispetto a quanto rilevato nel commercio all'ingrosso (16,2%) e nel commercio e riparazione di autoveicoli (10,4%; tab. 1.5).

Interessante è infine la disaggregazione di quell'insieme di attività diversificate alle quali ci possiamo riferire con il termine di servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali), delle 12.337 imprese di donne che svolgono la propria attività in tale settore economico (il 12,7% di tutte le imprese femminili toscane), la metà si colloca all'interno del comparto delle attività immobiliari (6.217 posizioni registrate), con una incidenza di aziende a conduzione femminile sul totale imprenditoriale del 24,1% (tab. 1.6). Da segnalare inoltre che 4.315 imprese femminili svolgono attività di tipo professionale ed imprenditoriale (che comprendono il campo delle consulenze legali, contabili, fiscali e commerciali, quello degli studi di mercato, di promozione pubblicitaria, fotografici, di architettura e di ingegneria, quello dei collaudi e delle analisi

Tabella 1.4

Imprese registrate nel settore manifatturiero in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Imprese		Comp. %	Inc. %
	Femminili	Totale		
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.646	6.161	11,8	26,7
DA16 Industria del tabacco	1	8	0,0	12,5
DB17 Industrie tessili	2.201	7.541	15,7	29,2
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	2.877	7.449	20,6	38,6
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	2.006	8.053	14,3	24,9
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	390	3.707	2,8	10,5
DE21 Fabbri.carta-pasta,carta e prod.di carta	141	742	1,0	19,0
DE22 Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	452	2.308	3,2	19,6
DF23 Fabbri.coke,raffinerie,combust.nucleari	2	25	0,0	8,0
DG24 Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche	89	657	0,6	13,5
DH25 Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche	134	802	1,0	16,7
DI26 Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.	558	3.392	4,0	16,5
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	57	284	0,4	20,1
DJ28 Fabbri.e lav.prod.metallo,escl.macchine	783	6.959	5,6	11,3
DK29 Fabbri.macchine ed appar.mecc.,instal.	337	3.375	2,4	10,0
DL30 Fabbri.macchine per uff.,elaboratori	29	206	0,2	14,1
DL31 Fabbri.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	202	1.215	1,4	16,6
DL32 Fabbri.appar.radiotel.e app.per comunic.	62	398	0,4	15,6
DL33 Fabbri.appar.medicali,precis.,strum.optici	196	1.859	1,4	10,5
DM34 Fabbri.autoveicoli,rimorchi e semirim.	33	182	0,2	18,1
DM35 Fabbri.di altri mezzi di trasporto	136	1.390	1,0	9,8
DN36 Altre industrie manifatturiere	1.599	8.416	11,4	19,0
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	58	394	0,4	14,7
<b>TOTALE</b>	<b>13.989</b>	<b>65.523</b>	<b>100,0</b>	<b>21,3</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

Tabella 1.5

Imprese registrate nel settore del commercio in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Imprese		Comp. %	Inc. %
	Femminili	Totale		
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicl	1.115	10.766	4,0	10,4
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.	6.018	37.088	21,4	16,2
G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	20.990	56.102	74,6	37,4
<b>TOTALE</b>	<b>28.123</b>	<b>103.956</b>	<b>100,0</b>	<b>27,1</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

tecniche, certificazione di prodotti, processi e sistemi, dei servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale, di vigilanza e investigazione, di pulizia, di call center, di segreteria, di traduzione, di imballaggio/confezionamento per conto terzi), cosicché la presenza femminile, in questo spaccato, raggiunge il suo valore più alto (27,2%).

Per quanto riguarda l'analisi disaggregata del settore dei servizi pubblici, sociali e alla

persona (tab. 1.7) si nota poi che l'81,6% delle 8.553 imprese di donne operanti in tale ambito svolge un'attività economica nel comparto delle "altre attività di servizi" (aggregato che comprende l'insieme dei servizi alla persona, quali ad esempio parrucchieri e barbieri, manicure e pedicure, trattamenti estetici, centri per il benessere fisico, oltre a lavanderie e tintorie). All'interno di questo settore, l'incidenza femminile raggiunge uno dei suoi valori massimi (60,0%).

Tabella 1.6

Imprese registrate nel settore dei servizi alle imprese in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Imprese		Comp. %	Inc. %
	Femminili	Totale		
K 70 Attività immobiliari	6.217	25.798	50,4	24,1
K 71 Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	410	1.806	3,3	22,7
K 72 Informatica e att. connesse	1.361	6.117	11,0	22,2
K 73 Ricerca e sviluppo	34	253	0,3	13,4
K 74 Altre att. profess. e impren.	4.315	15.876	35,0	27,2
<b>TOTALE</b>	<b>12.337</b>	<b>49.850</b>	<b>100,0</b>	<b>24,7</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

Tabella 1.7

Imprese registrate nel settore degli "altri servizi" in Toscana al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Imprese		Comp. %	Inc. %
	Femminili	Totale		
O 90 Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico	66	417	0,8	15,8
O 91 Attività organizz. associative n.c.a.	12	91	0,1	13,2
O 92 Attività ricreative, culturali sportive	1.492	5.653	17,4	26,4
O 93 Altre attività dei servizi	6.983	11.648	81,6	60,0
<b>TOTALE</b>	<b>8.553</b>	<b>17.809</b>	<b>100,0</b>	<b>48,0</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

### 1.3 Le forme giuridiche delle imprese al femminile e la loro evoluzione

Sia a livello nazionale che regionale, la forma giuridica prevalentemente adottata dalle imprese femminili è costituita dalla ditta individuale (tab. 1.8) anche se, in Toscana, la diffusione del fenomeno appare un po' meno accentuata rispetto al resto del territorio italiano (59,1% contro il 61,7%). Fra le altre tipologie imprenditoriali, una quota rilevante è occupata dalle società di persone, con una incidenza (26,2%) che in questo caso è invece nettamente superiore rispetto alla media nazionale (22,9%). In linea con il dato medio italiano è la diffusione delle società di capitali (13,2%), mentre decisamente più limitata appare quella delle società cooperative (1,1% contro l'1,8% dell'Italia).

Si evidenzia che le imprese femminili toscane appaiono meno strutturate rispetto a quelle non femminili, nelle quali la quota di ditte individuali scende di quasi sette punti per-

Tabella 1.8

Imprese registrate in Toscana per natura giuridica, macrosettore di attività e genere al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Forme giuridiche (valori %)				Totale	Totale	
	Società capitali	Società persone	Imprese individuali	Altre forme		v. ass.	%
<i>Imprese femminili</i>							
Agricoltura e pesca	1,5	6,9	91,2	0,4	100,0	14.935	15,4
Industria s.s.	16,6	28,5	54,1	0,8	100,0	14.047	14,5
Edilizia	26,8	41,5	29,6	2,1	100,0	3.465	3,6
Commercio e pubbl. eser.	9,5	28,1	62,1	0,3	100,0	36.049	37,1
Altri servizi	17,5	28,9	50,3	3,3	100,0	25.229	26,0
N.c.	45,6	46,2	3,2	5,0	100,0	3.385	3,5
<b>Totale</b>	<b>13,2</b>	<b>26,2</b>	<b>59,1</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>97.110</b>	<b>100,0</b>
<i>Imprese non femminili</i>							
Agricoltura e pesca	3,2	10,7	84,2	1,9	100,0	32.266	10,1
Industria s.s.	30,1	27,8	40,9	1,2	100,0	52.158	16,3
Edilizia	12,0	12,2	73,9	1,9	100,0	62.947	19,7
Commercio e pubbl. eser.	18,5	28,3	52,2	1,0	100,0	92.672	29,0
Altri servizi	34,7	23,9	35,0	6,4	100,0	65.943	20,7
N.c.	53,7	36,0	1,7	8,5	100,0	13.341	4,2
<b>Totale</b>	<b>22,4</b>	<b>22,7</b>	<b>52,2</b>	<b>2,7</b>	<b>100,0</b>	<b>319.327</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

centuali (59,1% aziende femminili e 52,2% non femminili) e la percentuale delle società di persone di circa tre punti e mezzo (26,2% aziende femminili contro il 22,7%), a tutto beneficio soprattutto delle società di capitali (13,2% aziende femminili, 22,4% non femminili).

Analizzando i dati a livello di macrosettore si osserva che l'incidenza delle aziende individuali è sistematicamente superiore nelle imprese femminili in tutti i settori considerati, con la sola eccezione dell'edilizia. L'incidenza femminile risulta superiore anche per le società di persone eccetto che nell'agricoltura e nel commercio. Per quanto riguarda le società di capitale solo nell'edilizia le imprese femminili presentano una quota molto superiore rispetto a quella delle imprese non femminili, anche se occorre sottolineare che quello delle costruzioni costituisce un settore numericamente marginale per l'imprenditoria femminile (solo il 3,6% del totale), diversamente da quanto accade a livello di totale imprese dove le aziende edili rappresentano il 19,7%. Fra gli altri macrosettori, il *deficit* di strutturazione rilevato nelle imprese femminili risulta invece particolarmente elevato sia nel caso del commercio che dell'industria, dove oltre la metà delle aziende sono individuali.

Con riferimento alle diverse attività comprese nel settore manifatturiero, si conferma come nella maggior parte dei casi le imprese di donne vengano costituite sotto forma di ditte individuali, e questo soprattutto in quei comparti di industrializzazione leggera (moda e alimentari) che rappresentano sia i settori di tradizionale specializzazione produttiva regionale che quelli dove c'è una maggiore rilevanza di imprenditoria al femminile (tab. 1.9).

Tabella 1.9

Imprese registrate nel settore manifatturiero in Toscana per natura giuridica, attività economica e genere al 31/12/2007  
Valori assoluti e percentuali

Attività economica	Forme giuridiche (valori assoluti)					Totale	
	Società capitali	Società persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale	v. ass.	%
<i>Imprese femminili</i>							
Alimentari (DA15-16)	8,2	37,5	53,7	0,6	100,0	1.647	11,8
Tessile (DB17)	16,6	27,1	56,1	0,2	100,0	2.201	15,7
Confezioni (DB18)	11,8	12,8	74,6	0,8	100,0	2.877	20,6
Cuoio-Calzature (DC19)	15,1	26,1	58,4	0,5	100,0	2.006	14,3
Legno (DD20)	15,6	35,1	46,9	2,3	100,0	390	2,8
Carta (DE21)	37,6	37,6	21,3	3,5	100,0	141	1,0
Editoria e stampa (DE22)	18,8	35,0	43,6	2,7	100,0	452	3,2
Chimica (DG24)	46,1	28,1	23,6	2,2	100,0	89	0,6
Gomma-plastica (DH25)	37,3	34,3	27,6	0,7	100,0	134	1,0
Minerali non metalliferi (DI26)	21,5	35,7	42,3	0,5	100,0	558	4,0
Metalli (DJ27-28)	23,1	46,8	28,7	1,4	100,0	840	6,0
Meccanica (DK29)	33,2	49,0	16,6	1,2	100,0	337	2,4
Elettronica (DL30-31-32)	24,9	34,5	38,6	2,0	100,0	293	2,1
Meccanica precis. (DL33)	17,3	40,3	42,3	0,0	100,0	196	1,4
Mezzi trasporto (DM34-35)	34,9	36,1	27,8	1,2	100,0	169	1,2
Altre (DN36-37 e DF23)	16,0	28,5	54,9	0,7	100,0	1.659	11,9
<b>Totale manifatturiero (D)</b>	<b>16,4</b>	<b>28,5</b>	<b>54,3</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>	<b>13.989</b>	<b>100,0</b>
<i>Imprese non femminili</i>							
Alimentari (DA15-16)	16,0	44,8	37,4	1,9	100,0	4.522	8,8
Tessile (DB17)	42,4	30,2	27,0	0,4	100,0	5.340	10,4
Confezioni (DB18)	27,1	17,0	55,6	0,3	100,0	4.572	8,9
Cuoio-Calzature (DC19)	29,6	27,2	42,8	0,4	100,0	6.047	11,7
Legno (DD20)	10,4	30,3	58,6	0,7	100,0	3.317	6,4
Carta (DE21)	56,7	28,6	13,6	1,0	100,0	601	1,2
Editoria e stampa (DE22)	32,6	31,3	29,5	6,6	100,0	1.856	3,6
Chimica (DG24)	73,1	18,0	8,1	0,9	100,0	568	1,1
Gomma-plastica (DH25)	53,6	27,4	18,4	0,6	100,0	668	1,3
Minerali non metalliferi (DI26)	35,3	29,9	32,2	2,5	100,0	2.834	5,5
Metalli (DJ27-28)	25,0	28,0	46,0	1,0	100,0	6.403	12,4
Meccanica (DK29)	37,7	21,2	40,4	0,7	100,0	3.038	5,9
Elettronica (DL30-31-32)	43,4	22,7	32,7	1,2	100,0	1.526	3,0
Meccanica precis. (DL33)	16,5	23,6	59,4	0,5	100,0	1.663	3,2
Mezzi trasporto (DM34-35)	36,3	16,9	45,3	1,6	100,0	1.403	2,7
Altre (DN36-37 e DF23)	27,9	28,5	43,0	0,6	100,0	7.176	13,9
<b>Totale manifatturiero (D)</b>	<b>29,6</b>	<b>28,0</b>	<b>41,3</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>51.534</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

#### 1.4 La presenza femminile nell'universo imprenditoriale toscano e il suo ruolo

In questo paragrafo l'analisi riguarda l'insieme delle persone che risultano titolari di una carica all'interno delle imprese finora considerate, per poter sviluppare alcuni aspetti di analisi legati in particolare al ruolo ricoperto dalle donne all'interno dei vari assetti imprenditoriali ed ai caratteri dell'età e della nazionalità.

Alla fine del 2007, le donne che ricoprono cariche aziendali in imprese toscane sono 193.712 e rappresentano il 27,7% dei soggetti imprenditoriali (tab. 1.10). È questa, come si vede, un'incidenza superiore di oltre quattro punti percentuali a quella riferita alle imprese femminili, ciò mostra dunque una più ampia partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale rispetto a quella fin qui analizzata con riferimento alle sole realtà aziendali dove la presenza femminile è maggioritaria. Questo aspetto, peraltro, accomuna la Toscana a quanto avviene a livello nazionale dove comunque l'incidenza femminile è meno accentuata e si ferma al 26,4%.

L'analisi provinciale sull'incidenza femminile, in termini di persone con cariche aziendali, vede ancora in testa alla graduatoria Grosseto e Livorno (con oltre il 30%), seguono Massa Carrara e Siena (con oltre il 28%). Firenze e Pistoia risultano essere invece le province con la quota di imprenditrici più bassa della Toscana (entrambe 26,6%).

La distribuzione delle persone per tipo di carica rivestita all'interno dell'impresa presenta alcune differenze di genere (tab. 1.11). La carica femminile che alla fine del 2007 presenta la frequenza più elevata risulta essere quella di "amministratrice" (66.731 posizioni, pari al 34,4% del totale delle donne titolari di cariche in impresa), segue la posizione di "socio" (58.702, pari al 30,3%), mentre le "titolari" sono il 29,6%. A livello di imprenditori uomini la quota è superiore di 4 punti percentuali per gli amministratori e di 3 punti per i titolari, a discapito dei soci che rappresentano solo il 18,0% (quota ben al di sotto di quella registrata dalle donne).

Tabella 1.10

Persone con cariche in impresa nelle province toscane e in Italia al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Province	Donne	Uomini	Totale	Imprese	
				Donne su	femminili su
				totale	totale
valori assoluti			valori %		
AREZZO	17.448	45.262	62.710	27,8	23,0
FIRENZE	50.117	137.996	188.113	26,6	21,4
GROSSETO	14.789	33.253	48.042	30,8	28,8
LIVORNO	16.141	37.084	53.225	30,3	26,8
LUCCA	20.243	54.536	74.779	27,1	22,4
MASSA CARRARA	10.480	25.893	36.373	28,8	25,3
PISA	18.881	51.611	70.492	26,8	22,8
PISTOIA	14.953	41.318	56.271	26,6	21,9
PRATO	15.498	40.939	56.437	27,5	23,0
SIENA	15.162	38.184	53.346	28,4	23,9
TOSCANA	193.712	506.076	699.788	27,7	23,3
ITALIA	2.604.397	7.251.550	9.855.947	26,4	23,3

Tabella 1.11

Persone con carica in imprese toscane per genere e carica ricoperta al 31/12/2007

Valori assoluti e percentuali

Classe di cariche	Donne (a)		Uomini (b)		Totale (c)		(a)/(c)
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%	%
Titolare	57.430	29,6	166.711	32,9	224.141	32,0	25,6
Socio	58.702	30,3	90.870	18,0	149.572	21,4	39,2
Amministratore	66.731	34,4	195.570	38,6	262.301	37,5	25,4
Altre cariche	10.849	5,6	52.925	10,5	63.774	9,1	17,0
<b>TOTALE</b>	<b>193.712</b>	<b>100,0</b>	<b>506.076</b>	<b>100,0</b>	<b>699.788</b>	<b>100,0</b>	<b>27,7</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

In Toscana, comunque, il 39,2% dei soci è costituito da donne, valore leggermente inferiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale (40,3%). Nella categoria le “altre cariche”, residuale rispetto alle precedenti, troviamo un totale di 10.849 posizioni femminili, tale carica risulta essere la meno femminilizzata, le donne sono infatti solo il 17,0% del totale (incidenza inferiore anche rispetto al dato medio nazionale pari a 18,5%).

Passando a considerare l'età (tab. 1.12), risulta che le imprenditrici toscane sono mediamente più giovani di un anno dei colleghi maschi (48,5 anni per le donne contro il 49,5 per gli uomini), ma leggermente più “vecchie” che nel resto del territorio italiano dove l'età media delle imprenditrici scende a 48 anni.

Tabella 1.12

Età media delle persone con cariche in imprese toscane (1)

Valori assoluti in anni (dati al 31/12/2007)

Area territoriale	Donne	Uomini
Arezzo	48,1	49,7
Firenze	49,2	49,8
Grosseto	49,6	50,7
Livorno	48,3	49,2
Lucca	48,5	49,2
Massa Carrara	48,3	49,3
Pisa	47,9	49,4
Pistoia	48,4	49,3
Prato	47,0	48,3
Siena	48,8	50,0
Toscana	48,5	49,5
Italia	48,0	49,6

(1) L'età degli imprenditori è calcolata come media ponderata dei valori centrali delle classi di età "fino a 29", "da 30 a 49", "da 50 a 69" e "almeno 70 anni" (con valori centrali rispettivamente 24,40,60 e 76 anni)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

A livello locale è invece a Grosseto, come visto una tra le province più femminilizzate della regione in termini di contributo al tessuto imprenditoriale locale, che troviamo le imprenditrici con età media più elevata (49,6 anni), cui segue Firenze (49,2 anni). Le im-

ditrici più giovani della Toscana invece si trovano in provincia di Prato (47,0 anni) dove d'altronde lavorano anche gli imprenditori con età media più bassa (48,3%).

La graduatoria provinciale che si ottiene ripetendo l'analisi per la componente maschile, risulta simile solo per alcune province: Grosseto (con imprenditori ed imprenditrici mediamente più vecchi della regione), Firenze e Siena (con età medie piuttosto elevate per entrambi i sessi), Pistoia e Massa Carrara (con valori intorno alla media nazionale).

Le province di Arezzo e Pisa, invece, riportano le differenze maggiori per età media fra imprenditoria maschile e femminile, ben un anno e mezzo in meno per le donne rispetto agli uomini, e si collocano quindi in posizioni piuttosto diverse nelle graduatorie per sesso.

Firenze, poi, è la provincia dove lo scarto fra età delle donne e quella degli uomini è minore (49,2 contro 49,8), seguono Lucca e Livorno con differenziali al di sotto dell'unità.

### *1.5 Le imprenditrici straniere nel contesto toscano*

Considerando infine la nazionalità delle persone con cariche aziendali registrate in Toscana alla fine del 2007 (tab. 1.13), risulta in primo luogo che il 93% è costituito da persone italiane ed il 7,0% da stranieri. Le imprenditrici di nazionalità italiana sono 179.124, di queste ben quattro su cinque è nata in Toscana (145.216 donne).

Le imprenditrici che lavorano in Toscana e provengono da un paese della Comunità Europea rappresentano il 2,4% del contesto imprenditoriale (contro l'1,7% degli uomini), mentre il contributo delle imprenditrici di nazionalità non comunitaria è pari al 4,6% (contro il 5,3% degli uomini).

Tra le presenze comunitarie spiccano, sia in termini totali che per le sole donne, quelle rumene (4.632 imprenditori, pari al 34,9% del totale riguardante gli imprenditori comunitari, di cui 912 donne), quelle tedesche (2.286 posizioni, il 17,2% del totale, di cui 892 donne) e quelle francesi (1.955 unità, pari al 14,7% degli imprenditori comunitari, di cui 712 posizioni femminili). Nel complesso, questi tre Paesi rappresentano ben il 73,5% delle presenze comunitarie maschili complessive, e una quota inferiore, ma ancora largamente significativa, di quelle femminili (54,6%).

Passando a considerare le presenze imprenditoriali non comunitarie il primo aspetto da considerare riguarda il fatto che, delle circa 35.600 posizioni complessivamente registrate, solo il 25,2% riguarda donne, una incidenza che fra le presenze imprenditoriali comunitarie raggiunge invece livelli superiori (34,8%).

In generale si assiste ad una netta prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile fra le nazionalità non comunitarie. L'incidenza imprenditoriale femminile risulta comunque più elevata per i seguenti Paesi: Brasile (55,5%), Nigeria (54,8%) e Stati Uniti (42,8%), Cina (36,4%) e Svizzera (34,5%). Ciò premesso, si deve osservare che sia fra gli uomini che fra le donne la nazionalità prevalente è quella cinese, ben 8.475 imprenditori delle imprese toscane provengono dalla Cina e di questi oltre 3mila sono donne, quasi un terzo di tutte le imprenditrici non comunitarie.

In termini numerici il gruppo più numeroso dopo quello cinese è rappresentato dalle svizzere (769 donne su un totale di 2.228 imprenditori), seguono le americane (407 su 950 totali).

Tabella 1.13

Persone con cariche in imprese toscane per nazionalità e genere

Dati al 31/12/2007

	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
	valori assoluti			valori %		
Nazionalità comunitaria	4.611	8.648	13.259	34,8	65,2	100,0
ROMANIA	912	3.720	4.632	19,7	80,3	100,0
GERMANIA	892	1.394	2.286	39,0	61,0	100,0
FRANCIA	712	1.243	1.955	36,4	63,6	100,0
GRAN BRETAGNA	548	774	1.322	41,5	58,5	100,0
POLONIA	331	228	559	59,2	40,8	100,0
BELGIO	211	322	533	39,6	60,4	100,0
GRECIA	59	210	269	21,9	78,1	100,0
PAESI BASSI	106	160	266	39,8	60,2	100,0
SPAGNA	94	120	214	43,9	56,1	100,0
CECOSLOVACCHIA	147	53	200	73,5	26,5	100,0
AUSTRIA	111	71	182	61,0	39,0	100,0
BULGARIA	108	59	167	64,7	35,3	100,0
SVEZIA	90	76	166	54,2	45,8	100,0
UNGHERIA	97	26	123	78,9	21,1	100,0
Altro	193	192	385	50,1	49,9	100,0
Nazionalità non comunitaria	8.955	26.633	35.588	25,2	74,8	100,0
CINA	3.081	5.394	8.475	36,4	63,6	100,0
ALBANIA	305	5.250	5.555	5,5	94,5	100,0
MAROCCO	297	3.325	3.622	8,2	91,8	100,0
SVIZZERA	769	1.459	2.228	34,5	65,5	100,0
SENEGAL	82	1.859	1.941	4,2	95,8	100,0
STATI UNITI D'AMERICA	407	543	950	42,8	57,2	100,0
SERBIA E MONTENEGRO	173	734	907	19,1	80,9	100,0
TUNISIA	125	778	903	13,8	86,2	100,0
ARGENTINA	274	596	870	31,5	68,5	100,0
IRAN	144	479	623	23,1	76,9	100,0
PAKISTAN	38	570	608	6,3	93,8	100,0
BRASILE	309	248	557	55,5	44,5	100,0
BANGLADESH	78	461	539	14,5	85,5	100,0
LIBIA	114	386	500	22,8	77,2	100,0
EGITTO	61	426	487	12,5	87,5	100,0
NIGERIA	244	201	445	54,8	45,2	100,0
Altro	2.454	3.924	6.378	38,5	61,5	100,0
Italiana	179.124	465.926	645.050	27,8	72,2	100,0
Toscana	145.216	370.798	516.014	28,1	71,9	100,0
Altre regioni	33.908	95.128	129.036	26,3	73,7	100,0
Non Classificata	1.022	4.869	5.891	17,3	82,7	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>193.712</b>	<b>506.076</b>	<b>699.788</b>	<b>27,7</b>	<b>72,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Uniocamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

## Capitolo 2

*La compagine imprenditoriale femminile toscana  
e la sua evoluzione dal 2003 al 2007*



## 2.1 Le dinamiche territoriali della Toscana

Nel periodo 2003-2007 le imprese in Toscana sono aumentate complessivamente del 3,3%, quelle femminili hanno registrato un tasso del +7,0%, che in termini assoluti ha significato 6.358 unità in più (tab. 2.1). La dinamica regionale è stata più modesta rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, dove le imprese in complesso sono cresciute del 3,7% e quelle femminili dell'8,5%. Le imprese non femminili toscane hanno registrato lo stesso livello di crescita rilevato a livello nazionale (+2,3%), mostrando una dinamicità più ridotta rispetto alle aziende condotte da donne (differenziale di crescita di ben 4,7 punti a favore delle femminili).

In tutte le province toscane si evidenzia un aumento del numero complessivo di imprese, ad eccezione di Livorno dove si è registrato un calo dell'1,0%. La crescita è stata trainata soprattutto dalle aree urbane di Pisa (+6,4%), Pistoia (+4,9%) e Prato (+4,5%), le province di Massa Carrara, Lucca, Grosseto e Arezzo si sono collocate su tassi di crescita imprenditoriale al di sopra della media regionale (intorno al 4%), mentre Siena e Firenze su livelli di sviluppo più bassi (2,6% e 2,3%).

Le imprese femminili, dal 2003 al 2007, hanno mostrato, in tutte le province toscane, una vitalità maggiore rispetto alle non femminili; il differenziale più rilevante nei tassi di variazione fra imprenditoria femminile e non è stato raggiunto a Prato, dove le imprese in rosa hanno registrato un tasso di crescita del 14,6%, mentre le non femminili solo dell'1,8%. Da segnalare che anche a Livorno, l'unica provincia dove le imprese non femminili sono diminuite (-2,3%), le aziende in rosa sono andate in controtendenza e hanno messo a segno un +2,7%.

Fra le varie aree territoriali si distinguono i risultati di Pisa (imprese femminili +9,8% contro +5,4% delle non femminili) e Firenze (+8,3% le femminili contro un modesto +0,7% delle non femminili), seguono Pistoia (+6,9% per le imprese femminili) e le provin-

Tabella 2.1

Andamento delle imprese femminili registrate in Toscana per provincia

Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Area territoriale	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
Toscana	13.417	6.358	7.059	3,3	7,0	2,3
Arezzo	1.365	458	907	3,7	5,5	3,1
Firenze	2.418	1.790	628	2,3	8,3	0,7
Grosseto	1.136	375	761	3,8	4,4	3,6
Livorno	-328	226	-554	-1,0	2,7	-2,3
Lucca	1.650	526	1.124	3,8	5,4	3,3
Massa Carrara	872	291	581	4,2	5,6	3,7
Pisa	2.564	869	1.695	6,4	9,8	5,4
Pistoia	1.606	491	1.115	4,9	6,9	4,3
Prato	1.377	934	443	4,5	14,6	1,8
Siena	757	398	359	2,6	5,9	1,6
Italia	218.389	111.501	106.888	3,7	8,5	2,3

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

ce di Massa Carrara, Arezzo e Lucca dove la *performance* delle imprese in rosa (intorno al +5,5%) ha superato di oltre due punti percentuali quella delle aziende non femminili. Da evidenziare che a Siena la crescita del 5,9% delle imprese femminili si contrappone ad un contenuto +1,6% messo a segno dalle non femminili.

## 2.2 L'andamento per settore di attività economica

A livello di settore di attività economica, si evidenzia una dinamica delle imprese femminili più positiva rispetto a quella delle restanti aziende (tab. 2.2). La *performance* migliore è stata ottenuta dalle imprese femminili delle costruzioni (+44,3% pari a +1.064 unità registrate) cresciute ad un ritmo più elevato rispetto alle non femminili (+19,1%). Un contributo molto positivo all'evoluzione del tessuto imprenditoriale toscano è stato dato anche dalle aziende in rosa del settore dei servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) che dal 2003 al 2007 hanno registrato un incremento del 23,1%, che in termini assoluti ha significato ben 2.312 aziende in più. Anche in quest'ultimo caso il risultato conseguito dall'imprenditoria femminile è stato di gran lunga superiore, ben dodici punti percentuali, a quello delle aziende non femminili.

Significativo anche il contributo alla crescita del sistema delle imprese toscane fornito dal settore turistico (+733 gli alberghi e ristoranti a conduzione femminile, pari al +10,2%) e da quello dei servizi sociali e personali (+537 aziende femminili pari a +6,7%). Risulta

Tabella 2.2

Andamento delle imprese femminili registrate in Toscana per settore di attività economica  
Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	-2.589	-382	-2.207	-5,2	-2,5	-6,5
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-27	-3	-24	-5,8	-6,3	-5,8
C Estrazione di minerali	-33	18	-51	-6,0	56,3	-9,9
D Attività manifatturiere	-2.993	222	-3.215	-4,4	1,6	-5,9
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	15	4	11	9,7	100,0	7,3
F Costruzioni	11.154	1.064	10.090	20,2	44,3	19,1
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	-1.859	340	-2.199	-1,8	1,2	-2,8
H Alberghi e ristoranti	1.735	733	1.002	7,5	10,2	6,3
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-399	294	-693	-2,9	21,1	-5,7
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	-139	98	-237	-1,8	5,9	-3,8
K Attiv.immob.,noleggio,informat., ricerca	6.103	2.312	3.791	14,0	23,1	11,2
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obblig.	-26	-4	-22	-78,8	-100,0	-75,9
M Istruzione	98	54	44	8,8	17,8	5,5
N Sanita' e altri servizi sociali	97	106	-9	8,4	25,2	-1,2
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	853	537	316	5,0	6,7	3,5
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	-5	-2	-3	-100,0	-100,0	-100,0
X Imprese non classificate	1.432	967	465	9,4	40,0	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>13.417</b>	<b>6.358</b>	<b>7.059</b>	<b>3,3</b>	<b>7,0</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

degno di nota anche l'andamento dell'imprenditoria femminile nel settore dei trasporti (+294 imprese; +21,1%) che si contrappone al risultato negativo (-5,7%) delle imprese non femminili. Fra i settori dove è risultato più elevato il differenziale fra dinamica delle imprese in rosa e non: manifatturiero (+1,6% contro il -5,9%) e commercio (+1,2% contro -2,8%). Gli unici settori che in ambito femminile hanno registrato una contrazione sono quelli della pesca (-6,3%) e dell'agricoltura (-2,5% pari a -382 aziende).

Scendendo nel dettaglio delle attività economiche manifatturiere (tab. 2.3) che, come detto, hanno registrato un aumento complessivo dell'1,6% delle imprese femminili e una diminuzione del 5,9% delle altre, la *performance* migliore è stata ottenuta dalle industrie alimentari (in Toscana a fine 2007 contano ben 1.646 imprese femminili), che hanno registrato un incremento pari a 285 aziende in rosa in più (+20,9%). In aumento, sia in termini assoluti che percentuali, anche la consistenza di imprese femminili fra le industrie della lavorazione dei prodotti in metallo (+93 unità, +13,5%) e quelle di fabbricazione dei macchinari ed apparecchi meccanici (+71 unità, +26,7%).

Fra i comparti che, invece, hanno accusato una flessione delle imprese femminili spiccano le industrie tessili (-385 unità, -14,9%) seguite dalle industrie del cuoio, concia e calza-

Tabella 2.3

Andamento delle imprese femminili registrate nel settore manifatturiero in Toscana

Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	489	285	204	8,6	20,9	4,7
DA16 Industria del tabacco	-1	1	-2	-11,1	-	-22,2
DB17 Industrie tessili	-1.701	-385	-1.316	-18,4	-14,9	-19,8
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	59	57	2	0,8	2,0	0,0
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	-559	-51	-508	-6,5	-2,5	-7,7
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	-517	-13	-504	-12,2	-3,2	-13,2
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	-76	4	-80	-9,3	2,9	-11,7
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	-88	21	-109	-3,7	4,9	-5,5
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	-11	1	-12	-30,6	100,0	-34,3
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	-72	1	-73	-9,9	1,1	-11,4
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	-17	2	-19	-2,1	1,5	-2,8
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	-260	-24	-236	-7,1	-4,1	-7,7
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	-61	4	-65	-17,7	7,5	-22,3
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	172	93	79	2,5	13,5	1,3
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	-59	71	-130	-1,7	26,7	-4,1
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	17	13	4	9,0	81,3	2,3
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	-80	-9	-71	-6,2	-4,3	-6,5
DL32 Fabbric.appar.radiotele.e app.per comunic.	-144	1	-145	-26,6	1,6	-30,1
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	25	38	-13	1,4	24,1	-0,8
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	19	11	8	11,7	50,0	5,7
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	340	55	285	32,4	67,9	29,4
DN36 Altre industrie manifatturiere	-508	44	-552	-5,7	2,8	-7,5
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	40	2	38	11,3	3,6	12,8
TOTALE	-2.993	222	-3.215	-4,4	1,6	-5,9

ture (-51 unità, -2,5%) che comunque registrano andamenti meno negativi (di circa 5 punti percentuali) rispetto alle imprese non femminili. Un leggero incremento si registra invece per le aziende femminili dell'altro settore del sistema moda, le confezioni-abbigliamento (+57 unità pari a +2,0%) che anche in questo caso sembrano reggere meglio alla fase di stallo in cui si trovano le imprese non femminili.

Per quanto riguarda invece le attività commerciali (tab. 2.4), l'evoluzione lievemente positiva del settore, che nel complesso ha visto una crescita delle imprese femminili dell'1,2%, è ascrivibile soprattutto alla dinamica del commercio all'ingrosso (+714 imprese, +13,5%) e in seconda battuta al comparto delle vendite e riparazioni di autoveicoli e motocicli (+118 imprese, +11,8%). In entrambi i settori la crescita delle imprese rosa si contrappone ad una sensibile diminuzione (di circa quattro punti percentuali) delle imprese non femminili. Inversa invece la dinamica nel commercio al dettaglio che, nel periodo considerato, ha registrato una perdita di quasi 500 unità (-2,3%), con una *performance* peggiore rispetto a quella già negativa delle imprese non femminili (-1,4%).

Tabella 2.4

Andamento delle imprese femminili registrate nel settore del commercio in Toscana

Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicl	-273	118	-391	-2,5	11,8	-3,9
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.	-595	714	-1.309	-1,6	13,5	-4,0
G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	-991	-492	-499	-1,7	-2,3	-1,4
<b>TOTALE</b>	<b>-1.859</b>	<b>340</b>	<b>-2.199</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

Tabella 2.5

Andamento delle imprese femminili registrate nel settore dei servizi alle imprese in Toscana

Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
K 70 Attivita' immobiliari	5.010	1.896	3.114	24,1	43,9	18,9
K 71 Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	157	41	116	9,5	11,1	9,1
K 72 Informatica e att. connesse	228	113	115	3,9	9,1	2,5
K 73 Ricerca e sviluppo	39	5	34	18,2	17,2	18,4
K 74 Altre att. profess. e impren.	669	257	412	4,4	6,3	3,7
<b>TOTALE</b>	<b>6.103</b>	<b>2.312</b>	<b>3.791</b>	<b>14,0</b>	<b>23,1</b>	<b>11,2</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

All'interno dei servizi la dinamica più significativa è ottenuta dalle "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (tab 2.5), che, nel complesso, sono cresciute del 14,0% grazie ad un contributo importante dell'imprenditoria femminile. Infatti, delle oltre 6mila unità in più registrate complessivamente dal 2003 al 2007, ben 2.312 sono imprese femminili (tasso di crescita pari al 23,1%). La dinamica positiva è spiegata soprattutto dal forte aumento delle imprese del settore delle attività immobiliari (+1.896 aziende femminili, pari al +43,9% e +3.114 aziende non femminili, pari al +18,9%). Le attività informatiche e quelle di noleggio macchinari ed attrezzature hanno contribuito in maniera marginale al saldo positivo del settore, ma sempre con tassi di crescita più elevati per le imprese femminili.

Buona la dinamica anche del comparto degli "altri servizi" (attività di smaltimento rifiuti, attività ricreative, culturali e associative) che ha registrato una crescita complessiva del 5,0% imputabile in buona parte alle imprese femminili (+6,7%), aumentate ad un ritmo quasi doppio rispetto a quello delle aziende non femminili (+3,5%), soprattutto grazie alle attività ricreative e culturali (+447 unità e +42,8%) (tab. 2.6 e tab. 2.7).

Tabella 2.6

Andamento delle imprese femminili registrate nel settore degli "altri servizi" in Toscana  
Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese non femm.
O 90 Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico	56	24	32	15,5	57,1	10,0
O 91 Attivita' organizz. associative n.c.a.	-90	-14	-76	-49,7	-53,8	-49,0
O 92 Attivita' ricreative, culturali sportive	684	447	237	13,8	42,8	6,0
O 93 Altre attivita' dei servizi	203	80	123	1,8	1,2	2,7
<b>TOTALE</b>	<b>853</b>	<b>537</b>	<b>316</b>	<b>5,0</b>	<b>6,7</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

Tabella 2.7

Andamento delle imprese femminili registrate per settore di attività e provincia in Toscana  
 Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI
A+B Agric.-pesca	-28	-6	19	-74	-197	-139	-43	1	4	78
C+D+E Industria in s.s.	-51	-12	20	10	38	75	36	-120	302	-54
F Costruzioni	119	246	49	96	124	79	151	70	64	66
G Comm.-rip.beni	57	290	-25	-150	-112	-58	100	66	175	-3
H Alberghi e ristoranti	40	197	101	-16	66	51	117	37	54	86
I Trasp.,magazz.	15	98	17	19	16	2	50	24	27	26
J Intermed. monet.	3	17	0	21	38	12	14	-5	-12	10
K Att.imm.serv.imp	160	542	142	160	212	125	234	263	338	136
M Istruzione	3	31	3	0	0	1	4	6	2	4
N Sanita' e altri serv.soc.	5	46	-1	2	13	8	8	8	11	6
O+P Altri servizi	23	102	22	83	57	36	102	47	32	31
X+L Non class.	112	239	28	75	271	99	96	94	-63	12
Totale	458	1.790	375	226	526	291	869	491	934	398
A+B Agric.-pesca	-1,3	-0,3	0,5	-6,2	-15,2	-20,7	-3,1	0,1	2,5	4,4
C+D+E Industria in s.s.	-3,4	-0,3	4,6	1,7	3,4	15,0	3,0	-8,4	13,9	-7,5
F Costruzioni	70,0	47,9	22,9	39,0	50,0	44,6	66,8	31,5	31,2	36,9
G Comm.-rip.beni	2,6	4,4	-1,3	-4,6	-3,4	-2,8	3,4	3,2	10,5	-0,2
H Alberghi e ristoranti	8,3	14,0	14,3	-1,7	6,1	9,6	21,2	7,4	20,1	11,7
I Trasp.,magazz.	13,4	32,8	22,4	8,5	9,1	2,5	33,1	24,7	26,2	34,2
J Intermed. monet.	2,2	4,0	0,0	13,7	23,2	13,8	7,5	-3,4	-8,8	8,0
K Att.imm.serv.imp	25,6	16,7	26,6	18,3	19,4	31,6	26,4	35,1	32,4	23,7
M Istruzione	13,0	32,6	23,1	0,0	0,0	5,6	11,4	37,5	6,1	36,4
N Sanita' e altri serv.soc.	18,5	59,7	-2,7	3,8	28,9	26,7	18,6	27,6	26,2	16,2
O+P Altri servizi	2,9	5,6	4,0	12,5	5,3	7,9	11,6	6,4	6,5	5,7
X+L Non class.	172,3	30,7	13,1	39,5	311,5	54,7	23,6	47,2	-81,8	5,3
Totale	5,5	8,3	4,4	2,7	5,4	5,6	9,8	6,9	14,6	5,9

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview

### 2.3 L'andamento per forma giuridica d'impresa

Sotto il profilo della forma giuridica di impresa (tab. 2.8), la dinamica “al femminile” ha visto un generale sviluppo delle tipologie alternative a quella dell’impresa individuale che, seppur in calo nel periodo considerato (-0,4%, pari a -228 unità), rimane tuttavia ancora quella largamente più diffusa. In forte espansione sono risultate le società di capitale (+6.043 imprese, in percentuale +88,6%), le società di persone sono cresciute invece ad un ritmo molto più contenuto (+321 unità, +1,3%), mentre un deciso incremento è stato registrato dalle altre forme giuridiche, in particolare le cooperative (+183 unità, +19,9%).

Questo processo di rafforzamento delle forme giuridiche adottate dalle imprese femminili risulta in parte in contrapposizione al resto del tessuto imprenditoriale regionale. Infatti, fra le imprese a gestione non femminile, le ditte individuali sono aumentate del 2,6%, mentre le società di persone sono diminuite del 4,1% e lo spostamento verso le società di capitale è stato più lento (tasso di crescita del 9,6%). Rilevante è anche il dato offerto dallo sviluppo delle cooperative “femminili” (+19,9%), se consideriamo che la dinamica di quel-

Tabella 2.8

Andamento delle imprese registrate in Toscana per natura giuridica, macrosettore di attività e genere  
Variazioni percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Forme giuridiche (valori %)				Totale
	Società capitali	Società persone	Imprese individuali	Altre forme	
<i>Imprese femminili</i>					
Agricoltura e pesca	93,9	-2,6	-3,4	39,5	-2,5
Industria s.s.	64,3	-7,1	-4,8	16,0	1,8
Edilizia	106,7	13,8	62,4	28,6	44,3
Commercio e pubblici esercizi	74,4	-0,4	-1,6	12,8	3,1
Altri servizi	105,6	5,9	4,8	21,1	15,5
N.c.	112,1	8,1	22,5	9,7	40,0
Totale	88,6	1,3	-0,4	19,5	7,0
<i>Imprese non femminili</i>					
Agricoltura e pesca	5,6	1,4	-7,7	-9,1	-6,5
Industria s.s.	1,0	-13,1	-5,2	-6,7	-5,9
Edilizia	30,1	-1,8	22,4	-1,2	19,1
Commercio e pubblici esercizi	4,6	-5,0	-1,2	-1,9	-1,3
Altri servizi	14,9	3,3	-1,7	2,6	5,1
N.c.	8,6	1,9	32,0	-17,7	3,6
Totale	9,6	-4,1	2,6	-3,1	2,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

le non femminili è risultata, nel periodo in esame, negativa.

A livello di attività economica, si evidenzia che le società di capitale femminili sono cresciute, sia in termini assoluti che percentuali, soprattutto nel commercio e negli altri servizi, registrando tassi di crescita (rispettivamente +74,4% e +105,6%) molto più elevati rispetto a quelli delle aziende non femminili (+4,6% commercio e +14,9% altri servizi). Le società di persone in particolare sono aumentate nell'edilizia e negli altri servizi (+13,8% e +5,9%) e diminuite nell'industria in senso stretto (-7,1%). Fra le imprese individuali degli "altri servizi", si segnala l'andamento contrapposto di imprese femminili (+4,8% pari a +578 unità) e non femminili (-1,7% pari a -394 unità).

#### 2.4. L'evoluzione del profilo delle imprenditrici

Come già visto con riferimento alle imprese, anche la dinamica per genere delle persone che rivestono cariche in impresa (tab. 2.9) ha visto in Toscana un aumento della presenza femminile (+0,4%) superiore a quanto verificatosi per gli uomini (+0,2%). In questo caso, tuttavia, sia il livello di crescita osservato per entrambi i generi che il differenziale fra i due tassi risulta piuttosto attenuato rispetto a quanto rilevato per le imprese (+7,0% femminili e +2,3% non femminili). A livello nazionale si è registrata una crescita delle donne con cariche in impresa molto più decisa (+2,0%) rispetto a quella degli uomini (+0,7%) e in entrambi i casi superiore alla dinamica toscana.

A livello provinciale, in Toscana, non sempre si è assistito ad un trend positivo: a Livorno le donne con carica in impresa sono, infatti, diminuite del 4,4% (uomini -3,6%) e a Luc-

Tabella 2.9

Andamento delle persone con cariche in impresa nelle province toscane  
Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
AREZZO	1.415	570	845	2,3	3,4	1,9
FIRENZE	-1.732	-251	-1.481	-0,9	-0,5	-1,1
GROSSETO	1.153	510	643	2,5	3,6	2,0
LIVORNO	-2.128	-745	-1.383	-3,8	-4,4	-3,6
LUCCA	-9	-495	486	0,0	-2,4	0,9
MASSA CARRARA	167	86	81	0,5	0,8	0,3
PISA	2.268	525	1.743	3,3	2,9	3,5
PISTOIA	1.324	283	1.041	2,4	1,9	2,6
PRATO	-1.355	-86	-1.269	-2,3	-0,6	-3,0
SIENA	556	353	203	1,1	2,4	0,5
TOSCANA	1.659	750	909	0,2	0,4	0,2
ITALIA	101.869	51.593	50.276	1,0	2,0	0,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

ca del 2,4% (gli uomini, al contrario, hanno registrato un +0,9% nel periodo 2003-2007). A Prato e Firenze, poi, si sono registrate lievi diminuzioni fra le donne (circa mezzo punto percentuale), comunque in queste province la dinamica è stata meno negativa rispetto a quella degli imprenditori uomini (Prato -3,0% e Firenze -1,1%). D'altro canto, in alcune realtà provinciali la compagine femminile ha mostrato una crescita di grado superiore a quella dei colleghi maschi: è il caso di Grosseto (+3,6% contro il +2,0% maschile), Arezzo (+3,4% contro +1,9%) e Siena (+2,4% contro +0,5%), mostrando ancora una volta come la media regionale raccolga situazioni locali fortemente differenziate. Per quanto riguarda le restanti province, invece, Pisa e Pistoia hanno registrato tassi di crescita femminili (rispettivamente +2,9% e +1,9%) più bassi che per gli uomini (rispettivamente +3,5% e +2,6%), e Massa Carrara ha segnato un modesto +0,8% al femminile e un +0,3% sul versante maschile.

Per quanto riguarda l'analisi condotta secondo la carica ricoperta (tab. 2.10), il numero di donne con carica in impresa aumenta per le sole amministratrici (+16,0%), con un ritmo superiore rispetto agli amministratori (+14,5%), mentre diminuisce lievemente il numero

Tabella 2.10

Andamento delle persone con cariche in impresa in Toscana per carica ricoperta  
Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Attività economica	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
Titolare	3.944	-228	4.172	1,8	-0,4	2,6
Socio	-15.210	-4.468	-10.742	-9,2	-7,1	-10,6
Amministratore	33.984	9.220	24.764	14,9	16,0	14,5
Altre cariche	-21.059	-3.774	-17.285	-24,8	-25,8	-24,6
TOTALE	1.659	750	909	0,2	0,4	0,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

delle titolari e, in tal caso invece, gli uomini mostrano una maggiore dinamicità (+2,6%). Diminuisce invece il numero di persone iscritte per le restanti due tipologie di cariche, anche se, per quella di socio, sono le donne ad aver maggiormente limitato la contrazione, confermando come questo sia il ruolo dove l'incidenza femminile è più forte (il 39,2% del totale).

Riguardo all'analisi per nazionalità, si evidenzia che l'incremento dello 0,4%, riscontrato fra le donne con carica in impresa, è totalmente ascrivibile alle straniere, soprattutto a quelle di nazionalità non comunitaria che, dal 2003 al 2007, sono cresciute ad un ritmo decisamente sostenuto (+40,7%, pari a +2.591 donne con carica in imprese toscane). Anche le donne comunitarie (+24,4%) hanno sostenuto la partecipazione femminile alle cariche ricoperte in imprese toscane (905 donne in più, per un tasso del +24,4%). Le imprenditrici italiane, invece, risultano in flessione (-2.093 donne, pari al -1,2%); in particolare, a diminuire sono le donne nate in Toscana (-1,9%), mentre quelle provenienti da altre regioni dell'Italia aumentano del 2,0% (Tab. 2.11).

Nel confronto per genere, da segnalare che le italiane registrano, comunque, una flessione più contenuta rispetto agli uomini (-2,0%, in valore assoluto ben -9.356 unità) e anche le donne nate in Toscana segnalano una diminuzione meno forte degli uomini toscani (-2,5%). La forte dinamica dell'imprenditoria straniera mostra, invece, una notevole differenziazione di genere. L'incremento della componente maschile extracomunitaria (+52,9%) supera, infatti, la performance femminile di dodici punti percentuali e gli imprenditori provenienti

Tabella 2.11

Andamento delle persone con cariche in impresa in Toscana per nazionalità e genere  
Variazioni assolute e percentuali dal 2003 al 2007

Nazionalità	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
Nazionalità comunitaria	4.335	905	3.430	48,6	24,4	65,7
ROMANIA	3.336	523	2.813	257,4	134,4	310,1
GERMANIA	201	28	173	9,6	3,2	14,2
FRANCIA	111	45	66	6,0	6,7	5,6
GRAN BRETAGNA	148	25	123	12,6	4,8	18,9
POLONIA	219	84	135	64,4	34,0	145,2
BELGIO	37	37	0	7,5	21,3	0,0
Altro	283	163	120	16,8	19,4	14,2
Nazionalità non comunitaria	11.806	2.591	9.215	49,6	40,7	52,9
CINA	2.827	1.260	1.567	50,1	69,2	40,9
ALBANIA	3.196	186	3.010	135,5	156,3	134,4
MAROCCO	1.542	155	1.387	74,1	109,2	71,6
SVIZZERA	114	39	75	5,4	5,3	5,4
SENEGAL	661	45	616	51,6	121,6	49,6
STATI UNITI D'AMERICA	83	17	66	9,6	4,4	13,8
Altro	3.383	889	2.494	35,9	28,4	39,5
Italiana	-11.449	-2.093	-9.356	-1,7	-1,2	-2,0
Toscana	-12.397	-2.764	-9.633	-2,3	-1,9	-2,5
Altre regioni	948	671	277	0,7	2,0	0,3
<i>Non Classificata</i>	-3.033	-653	-2.380	-34,0	-39,0	-32,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.659</b>	<b>750</b>	<b>909</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

dalla Comunità Europea (+65,7%) aumentano più del doppio rispetto alle donne.

Per quanto riguarda i singoli paesi di provenienza, fra quelli comunitari, l'incremento più sensibile, sia in termini assoluti che percentuali, è stato realizzato dalla Romania con ben 523 donne in più, per un tasso di crescita addirittura del 134,4% che ha fatto sì che, alla fine del 2007, le rumene con una carica in imprese toscane fossero oltre 900. Seguono le donne provenienti da Polonia e Francia, con un aumento rispettivamente di 84 e 45 unità, e con variazioni più ridotte quelle provenienti da: Belgio, Germania e Gran Bretagna. Fra i paesi non comunitari, invece, si assiste ad incrementi numerici più consistenti, che toccano il valore più elevato nel caso della Cina (+1.260), con a seguire l'Albania (+186) e il Marocco (+155) e con contributi alla crescita più ridotti Senegal, Svizzera e Stati Uniti. Nel caso dei paesi extra- comunitari, ad ogni modo, risulta molto significativo anche l'incremento messo a segno dall'imprenditoria femminile dei paesi non inclusi nell'elenco delle prime nazionalità per numerosità imprenditoriale complessiva, ciò che sembra rappresentare una testimonianza di come stiano acquisendo sempre maggior peso, sul territorio regionale, nuove aree di origine dei flussi migratori verso la Toscana (altri paesi +889 imprenditrici).

## Capitolo 3

*L'occupabilità femminile in Toscana dal 2003 al 2007*



### 3.1 Il fabbisogno occupazionale femminile delle imprese toscane

La richiesta occupazionale femminile per l'anno 2007, stando a quanto dichiarato preventivamente dagli imprenditori, ha raggiunto quota 12.800 unità (tab. 3.1). Si è fortificata quindi per le donne in cerca di lavoro nella nostra regione la speranza di trovare un impiego. Partendo dal 2003, infatti, non si era mai raggiunto un tale livello di richiesta occupazionale femminile, è comunque da segnalare che questo fenomeno non ha riguardato solo le donne, ma il fabbisogno occupazionale dichiarato dagli imprenditori per il 2007 stabilisce un picco sia per le figure professionali maschili che per quelle in cui non è indicata una preferenza di genere. Nel complesso infatti, nel 2007 sono state 56.760 le figure professionali richie-

Tabella 3.1

Assunzioni previste in Toscana e in Italia nel periodo 2003 - 2007

*valori assoluti*

	2003		2004		2005		2006		2007	
	Femm.	Tot.								
<i>Valori assoluti</i>										
Toscana	10.173	43.796	9.243	42.778	9.990	41.593	10.546	45.589	12.800	56.760
Arezzo	923	3.580	877	3.744	699	3.512	858	3.274	1.100	4.510
Firenze	3.817	14.718	3.213	14.597	3.083	13.142	3.733	15.807	3.260	16.710
Grosseto	281	1.584	476	1.802	462	2.203	501	2.145	1.260	3.840
Livorno	696	3.675	575	3.209	789	3.435	1.253	4.926	1.360	6.560
Lucca	1.098	4.466	1.001	4.008	956	4.521	912	4.450	1.190	5.430
Massa	356	1.765	392	2.103	414	1.584	502	1.972	390	2.620
Pisa	829	4.748	897	4.452	1.109	4.650	860	4.531	1.090	5.500
Pistoia	444	2.644	690	2.918	506	2.013	710	2.547	1.070	3.700
Prato	1.054	3.248	639	3.066	1.217	3.246	449	2.610	1.130	3.670
Siena	675	3.348	483	2.879	755	3.287	768	3.327	950	4.210
Piemonte - V.Ao.	9.629	49.578	10.085	52.963	10.520	51.533	11.562	52.882	12.820	62.620
Lombardia	27.615	135.459	23.485	125.866	21.920	119.063	23.246	122.776	26.120	149.860
Veneto	15.280	72.488	12.377	64.464	12.498	59.037	12.888	64.896	16.140	82.370
Emilia Romagna	15.429	65.348	14.604	64.960	13.545	60.420	15.349	68.078	17.870	79.370
Marche	4.165	19.676	3.482	19.446	3.743	16.911	4.217	18.561	5.810	25.130
Nord-Ovest	40.309	202.984	36.963	195.930	35.967	188.223	38.686	195.412	44.320	236.260
Nord-Est	38.923	174.201	33.983	165.179	34.323	154.417	37.341	171.820	42.430	205.090
Centro	28.202	129.568	26.692	131.244	27.356	131.384	28.490	138.906	32.400	173.530
Sud e Isole	29.192	165.719	27.204	181.410	29.793	173.712	31.114	189.630	33.770	224.580
<b>Italia</b>	<b>136.626</b>	<b>672.472</b>	<b>124.842</b>	<b>673.763</b>	<b>127.439</b>	<b>647.736</b>	<b>135.631</b>	<b>695.768</b>	<b>152.920</b>	<b>839.460</b>

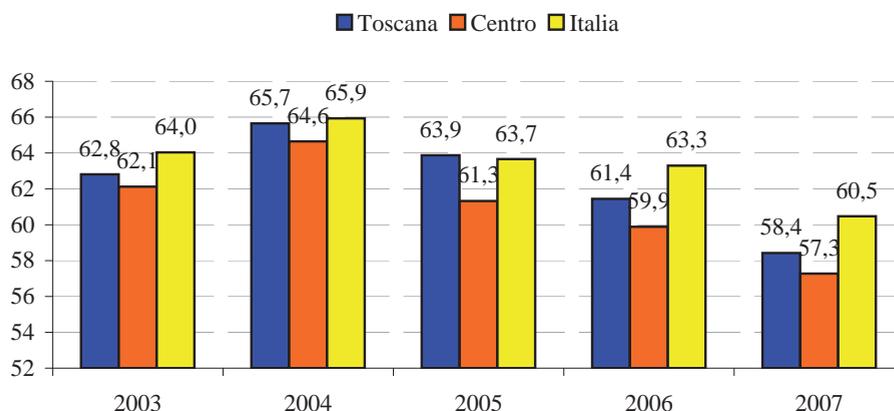
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

ste degli imprenditori, di cui il 22,6% di sesso femminile, il 35,9% maschile (in assoluto 20.370), e il 41,6% (23.600) senza alcuna preferenza di genere. Un'incidenza, quella femminile, che si pone al disopra della media nazionale (18,2%), della macro area territoriale Centro (18,7%), e, eccettuato le Marche (23,1%), di tutte le regioni benchmark (Piemonte e Valle d'Aosta 20,5%, Lombardia 17,4%, Veneto 19,6% e Emilia Romagna 22,5%). Si registra d'altro canto una diminuzione della quota femminile di richieste: l'anno precedente infatti si attestava al 23,1%, a vantaggio esclusivo delle figure in cui la componente del genere non è giudicata determinante, cresciuta di tre punti percentuali, mentre il fabbisogno al maschile si è ridotto (-2,4%) con un ritmo più sostenuto rispetto a quello al femminile. Gli imprenditori, nell'indicare preventivamente una volontà di assunzione, hanno quindi mutato il loro atteggiamento nei confronti della componente di genere.

Come già affermato, infatti, si tende sempre più frequentemente a non avere alcun tipo di preferenza di genere nell'assumere una figura professionale. Emerge quindi una flessione pressoché costante, a partire dal 2004, dell'indice di segregazione di genere<sup>1</sup>, che è passato dal 65,7% del 2004 (aumentando rispetto al 2003 di circa tre punti percentuali) al 58,4% del 2007 (graf. 3.2). D'altro lato nella nostra regione il mercato del lavoro appare fondato su di una più marcata divisione della domanda occupazionale per genere rispetto a quanto avviene nel Centro Italia (nel Centro l'indice di segregazione si attesta per il 2007 al 57,3%), mentre a livello nazionale questa segregazione appare ancora più evidente (per l'Italia l'indice raggiunge il 60,5%).

Grafico 3.2

Indice di segregazione di genere delle assunzioni previste in dal 2003 al 2007  
valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

<sup>1</sup> Indice di segregazione di genere:  $TOT$  (domanda di lavoro totale) -  $X$  (domanda di lavoro per la quale non viene espressa nessuna preferenza) /  $TOT$  (domanda di lavoro totale) \* 100

Abbiamo già avuto modo di constatare come in Toscana alle donne vengano offerte maggiori opportunità occupazionali, sia in termini di incidenza del fabbisogno occupazionale richiesto, sia in termini di tasso di femminilizzazione<sup>2</sup> di tali previsioni. Assumendo infatti, in linea teorica, che una parte pari alla metà delle assunzioni in cui non viene fatto alcun discrimine nei confronti del genere venga ricoperta dalle donne, emerge che l'indice di femminilizzazione dell'occupazione toscana (43,3%) risulta maggiore a quello del Centro e dell'Italia (rispettivamente 40,0% e 38,0%) e con un trend, a partire dal 2004, di crescita (tab. 3.3).

Tabella 3.3

Tasso di femminilizzazione sull'occupazione totale, 2003 - 2007

*valori percentuali*

	2003	2004	2005	2006	2007
Toscana	41,8	38,8	42,1	42,4	43,3
Arezzo	44,8	39,3	38,2	42,3	41,7
Firenze	47,3	41,8	44,2	44,2	45,5
Grosseto	37,3	41,5	37,1	44,6	47,1
Livorno	35,5	33,2	39,3	42,2	44,2
Lucca	37,7	38,0	35,9	38,6	39,9
Massa	35,9	33,9	40,9	43,6	34,9
Pisa	38,3	37,7	43,2	40,3	39,5
Pistoia	33,6	37,0	40,4	40,0	46,9
Prato	48,4	38,0	52,2	35,8	42,2
Siena	37,3	35,9	42,7	47,0	44,2
Nord-Ovest	40,5	38,4	39,8	40,6	40,5
Nord-Est	40,7	38,7	40,4	40,5	41,0
Centro	40,7	38,0	40,2	40,6	40,0
Sud e Isole	31,3	27,9	31,7	30,6	31,0
<b>Italia</b>	<b>38,3</b>	<b>35,6</b>	<b>37,8</b>	<b>37,8</b>	<b>38,0</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

Il 25,5% delle assunzioni regionali previste provengono da Firenze, seguita da Livorno (10,6%), Grosseto (9,8%), Lucca (9,3%), Prato (8,8%), Arezzo (8,6%), Pisa (8,5%), Pistoia (8,4%), Siena (7,4%) e Massa (3,0%).

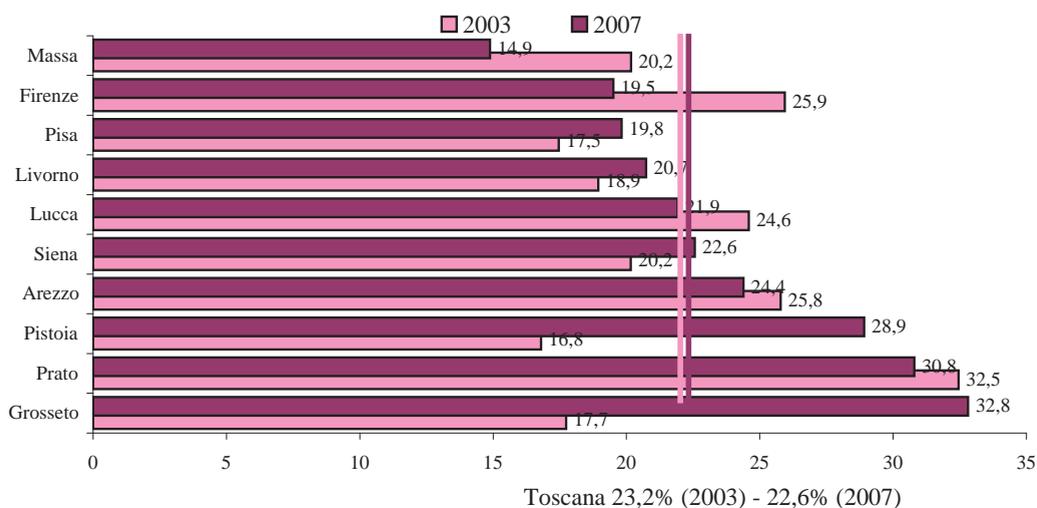
Riguardo alla quota di assunzioni di sesso femminile previste, è nella provincia di Grosseto che le donne hanno una maggiore speranza occupazionale (stando alle previsioni, il 32,8% delle assunzioni riguardavano le donne). Questa provincia rispetto al 2003 ha mostrato un vero e proprio balzo in avanti della proporzione di questo tipo di assunzioni (nel 2003 appena il 17,7% delle assunzioni erano femminili). A Prato invece il fabbisogno occupazionale femminile dichiarato preventivamente ha riguardato sostanzialmente la stessa quota di assunzioni del 2003, rimanendo quindi stabile verso valori ben al disopra della media regionale (30,8% per il 2007 e 32,5% per il 2003) (graf. 3.4).

Si osservano inoltre incidenze femminili elevate sia nella provincia di Pistoia (28,9%, con una forte progressione rispetto al 2003 quando tale indice raggiungeva il 16,8%) che

2 Tasso di femminilizzazione:  $F$  (domanda di lavoro femminile) +  $X/2$  (domanda di lavoro per la quale non viene espressa nessuna preferenza) / TOT (domanda di lavoro totale) \* 100

Grafico 3.4

Incidenze femminili delle assunzioni previste dalle imprese nelle province della Toscana, anni 2003 e 2007  
valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

nella provincia di Arezzo (24,4%). Le province di Massa Carrara e Firenze rappresentano invece scenari occupazionali più di frontiera per le donne, dove cioè le opportunità occupazionali appaiono significativamente meno ampie, e in cui si è verificata, rispetto al 2003, e in particolar modo nella provincia capoluogo, una certa inversione di tendenza di questa speranza occupazionale, attraverso una forte flessione della quota di assunzioni femminili (per Massa Carrara dal 20,2% al 14,9% e per Firenze dal 25,9% al 19,5%). D'altra parte proprio la provincia di Firenze, pur presentando una bassa incidenza di assunzioni femminili, si caratterizza per un'elevata femminilizzazione della domanda lavorativa (l'indice di femminilizzazione risulta per il 2007 pari al 45,5%). Stilando una graduatoria regionale dell'indice di femminilizzazione, solo le province di Grosseto (47,1%) e Pistoia (46,9%) risultano più femminilizzate di quella fiorentina, soprattutto a causa del fatto che nella provincia capoluogo le assunzioni previste in cui non si opera alcuna discriminazione di genere sono più della metà (la provincia con la proporzione più elevata di assunzioni in cui la componente di genere non è determinante con il 52,0% delle assunzioni previste, seguita da Livorno con il 47,0%). Per contro la provincia di Prato risulta essere l'unità territoriale in cui si effettua una maggiore segregazione di genere nelle assunzioni (nel 77,1% delle assunzioni si indica una preferenza di genere) e, pur presentando un'incidenza femminile elevata, si riscontra una bassa femminilizzazione dell'offerta occupazionale (42,2%), a conferma del fatto che ci troviamo di fronte ad un mercato del lavoro in cui gli imprenditori tendono con maggiore frequenza che altrove ad indicare il sesso dell'assunzione prevista, prediligendo quello maschile (il 46,6% delle assunzioni previste).

Con riferimento alla dimensione dell'impresa emerge il medesimo dato riscontrato nelle precedenti annualità: sono le imprese di piccola dimensione (microimprese con al massimo 9 addetti) ad alimentare quasi la metà (45,5%) del fabbisogno occupazionale regionale, esprimendo per la sola componente femminile un peso maggiore rispetto a quella maschile

(nel 2007 il 60,1% delle previsioni occupazionali femminili proviene da imprese con meno di 9 imprese, contro il 56,1% di quelle maschili); assunzioni al femminile che riguarderanno il 29,8% del rispettivo totale (tab. 3.5). La domanda di lavoro al femminile si concentra in seconda battuta nelle imprese medio grandi (con più di 50 addetti), con il 21,3% delle assunzioni di donne (ovvero il 14,2% delle assunzioni del complesso della classe dimensionale in questione), ed infine nelle medio piccole con il 18,5%, dove si era previsto che vadano a ricoprire il 20,2% delle richieste di manodopera.

Tabella 3.5

Previsioni di assunzione in Toscana per sesso e dimensione di impresa - 2007

*Valori assoluti e incidenze percentuali*

	Toscana				Italia			
	Femm.	Masc.	Indff.	Tot.	Femm.	Masc.	Indff.	Tot.
<i>Valori assoluti</i>								
1 - 9 Dipendenti	7.690	11.440	6.690	25.820	81.950	190.180	81.100	353.230
10 - 49 Dipendenti	2.370	5.180	4.210	11.760	31.050	85.960	51.030	168.040
>= 50 Dipendenti	2.730	3.760	12.700	19.190	39.910	78.610	199.670	318.190
<i>Incidenze %</i>								
1 - 9 Dipendenti	29,8	44,3	25,9	100,0	23,2	53,8	23,0	100,0
10 - 49 Dipendenti	20,2	44,0	35,8	100,0	18,5	51,2	30,4	100,0
>= 50 Dipendenti	14,2	19,6	66,2	100,0	12,5	24,7	62,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

### 3.2 La richiesta occupazionale per settore di attività

Come nelle precedenti indagini, anche per il 2007 il settore dei servizi (in questa analisi al netto del commercio) ha rappresentato il principale canale occupazionale femminile. Il 59,3% (in assoluto 7.580) delle assunzioni femminili previste nello scorso anno provengono infatti dal settore terziario, seguito dall'industria in senso stretto (con il 22,6%, cioè 2.890 lavoratrici), dal commercio (15,9%, 2.040), e dalle costruzioni (2,2%, 280) (tab. 3.6).

Questa significativa concentrazione femminile nel settore dei servizi genera un'altrettanto significativa confluenza delle assunzioni complessive nel medesimo settore. Si ha quindi che circa la metà (48,0%) delle assunzioni preventivate dagli imprenditori nel 2007 sono indirizzate nel terziario, che come già affermato ha sempre raccolto, partendo dal 2003, la più grossa fetta di assunzioni femminili (rispettivamente in media il 60,3%), mentre, per contro, il settore delle costruzioni ha continuato a concedere alle donne ben poche opportunità lavorative (in media nel periodo 2003-2007 l'1,6% delle assunzioni femminili), a causa presumibilmente delle attitudini professionali richieste, afferenti prevalentemente alla sfera maschile.

Per quanto attiene l'incidenza femminile nel settore dei servizi, pur riscontrando ancora una volta il valore più elevato (27,8%), prosegue la flessione avviatasi già dalla precedente annualità (nel 2006 31,1%), raggiungendo un valore minimo che non ha precedenti se confrontato con la serie storica 2003-2007 (graf. 3.7). Per le altre attività economiche, solo un punto percentuale differenza il valore relativo al settore del commercio da quello dell'industria (rispettivamente 21,9% e 20,9%), con un trend positivo in entrambi i casi,

Tabella 3.6

Previsioni di assunzione per sesso e settore di attività in Toscana. Anni 2003 - 2007

*Valori assoluti e percentuali*

	Femm.		Masc.		Indiff.		Tot.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>2003</i>								
Industria ss	1.983	19,5	6.294	36,3	3.184	19,5	11.461	26,2
Costruzioni	207	2,0	4.468	25,8	86	0,5	4.761	10,9
Commercio	2.750	27,0	2.736	15,8	4.216	25,9	9.702	22,2
Servizi	5.233	51,4	3.838	22,1	8.801	54,0	17.872	40,8
Totale	10.173	100,0	17.336	100,0	16.287	100,0	43.796	100,0
<i>2004</i>								
Industria ss	1.871	20,2	6.633	35,2	3.339	22,7	11.843	27,7
Costruzioni	187	2,0	4.590	24,4	159	1,1	4.936	11,5
Commercio	1.567	17,0	3.172	16,8	3.233	22,0	7.972	18,6
Servizi	5.618	60,8	4.448	23,6	7.961	54,2	18.027	42,1
Totale	9.243	100,0	18.843	100,0	14.692	100,0	42.778	100,0
<i>2005</i>								
Industria ss	2.048	20,5	6.205	37,4	3.527	23,5	11.780	28,3
Costruzioni	136	1,4	4.197	25,3	245	1,6	4.578	11,0
Commercio	1.215	12,2	2.477	14,9	2.908	19,4	6.600	15,9
Servizi	6.591	66,0	3.698	22,3	8.346	55,5	18.635	44,8
Totale	9.990	100,0	16.577	100,0	15.026	100,0	41.593	100,0
<i>2006</i>								
Industria ss	1.977	18,7	6.250	35,8	2.897	16,5	11.124	24,4
Costruzioni	113	1,1	3.959	22,7	71	0,4	4.143	9,1
Commercio	1.664	15,8	3.131	17,9	3.670	20,9	8.465	18,6
Servizi	6.792	64,4	4.124	23,6	10.941	62,2	21.857	47,9
Totale	10.546	100,0	17.464	100,0	17.579	100,0	45.589	100,0
<i>2007</i>								
Industria ss	2.890	22,6	7.160	35,2	3.790	16,1	13.840	24,4
Costruzioni	280	2,2	5.730	28,1	320	1,4	6.330	11,2
Commercio	2.040	15,9	2.560	12,6	4.730	20,0	9.330	16,4
Servizi	7.580	59,3	4.910	24,1	14.760	62,5	27.250	48,0
Totale	12.790	100,0	20.360	100,0	23.600	100,0	56.750	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

a partire dal 2005 per il commercio e dal 2004 per l'industria. Rispetto ai servizi, questi due settori risultano a predilezione maschile, soprattutto l'industria, in cui più della metà delle assunzioni previste riguardano maschi (il 51,7%), con un elevato differenziale rispetto alla quota al femminile (30,9 punti percentuali), mentre nel settore del commercio tale differenza risulta più sottile (5,6 punti percentuali, ovvero il 27,4% delle assunzioni di sesso maschile).

Aumenta infine la quota di richieste occupazionali femminili nelle costruzioni, che tornano sui livelli del 2003, anche se, come già segnalato, questo fabbisogno appare del tutto marginale dato che solo il 4,4% delle assunzioni previste nelle costruzioni riguarda figure di sesso femminile.

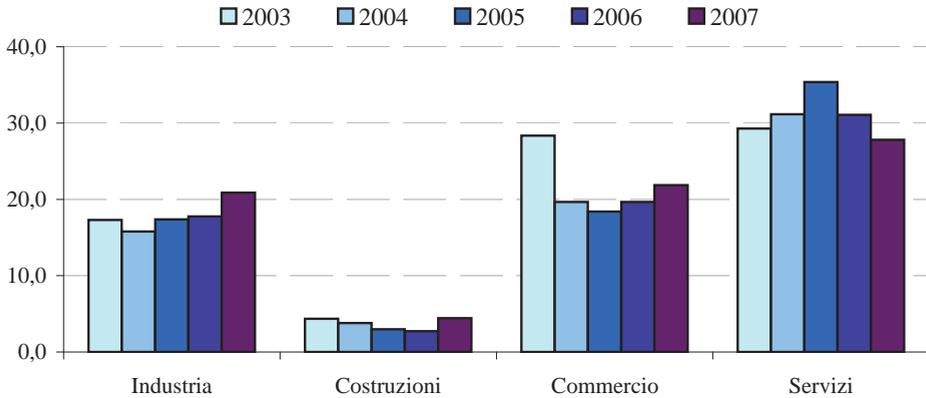
In coerenza con l'analisi appena condotta si osserva che la graduatoria dei settori più femminilizzati rispecchia quella delle incidenze femminili, per cui il settore dei servizi è il

più femminilizzato (nel 2007 il tasso di femminilizzazione risulta pari al 54,9%, in media 55,2% nel periodo 2003-2007), seguito dal commercio (47,2% e in media 43,8%), dall'industria (34,6% e 31,8%) e dalle costruzioni (7,0% e 5,4%) (graf. 3.8).

Grafico 3.7

Incidenze femminili delle assunzioni previste in Toscana per macrosettore. Periodo 2003 - 2007

Valori percentuali

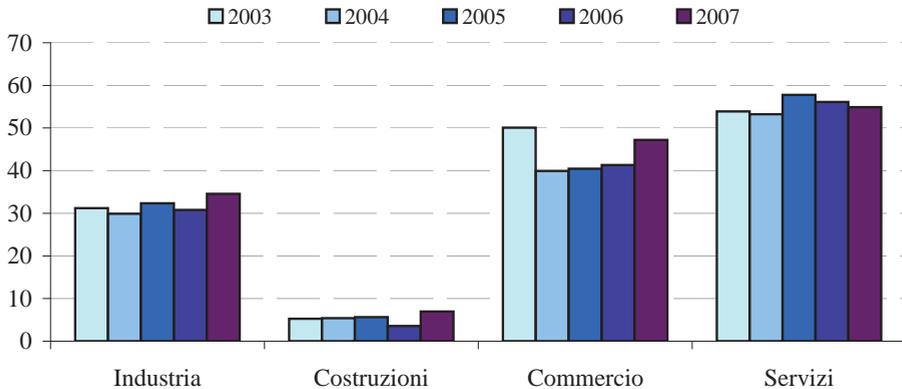


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

Grafico 3.8

Tasso di femminilizzazione sull'occupazione totale per macrosettore in Toscana dal 2003 al 2007

valori percentuali



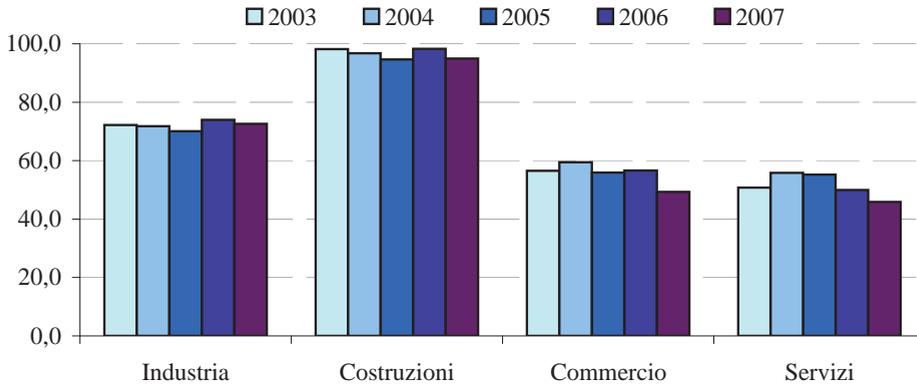
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

La lettura dell'indice di segregazione fornisce sicuramente un maggiore apporto informativo. L'indice mette in luce come il settore dei servizi, come quello del commercio, presentano una bassa segregazione delle scelte imprenditoriali (nel 2007 rispettivamente 45,8% e 49,3%, e nel periodo 2003-2007 in media 51,5% e 55,6%), mentre la segregazione

di genere risulta più forte nei due rimanenti settori (nel 2007 per l'industria 72,6%, e 94,9% per le costruzioni, e rispettivamente in media nel periodo 2003-2007, 72,1% e 96,6%) (graf. 3.9).

Grafico 3.9

Indice di segregazione di genere settoriale in Toscana dal 2003 al 2007  
valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

Queste valutazioni di tipo statistico possono essere tradotte dal punto di vista comportamentale, come un atteggiamento da parte degli imprenditori a prediligere una scelta di tipo maschile nella selezione del proprio personale dipendente nei casi in cui si consideri determinante la componente di genere, vedi i casi dell'industria e delle costruzioni dove si sono riscontrati bassi tassi di femminilizzazione ed un'elevata segregazione di genere; mentre laddove l'appartenenza all'uno ed all'altro sesso non risulti una variabile discriminante, ovvero nel commercio e nei servizi, la componente femminile trova più opportunità occupazionali. Risulta quindi in parte naturale che l'occupazione femminile si concentri prevalentemente in determinati settori (alla fine del 2007 il 64,7% delle occupate è nei servizi, il 18,0% nel commercio, il 16,1% nell'industria e l'1,2% nelle costruzioni, contro rispettivamente il 40,8%, il 16,8%, il 27,5% e il 15,0% per i maschi<sup>3</sup>), proprio anche a causa di una discriminazione piuttosto percettibile che viene effettuata dal lato della domanda di lavoro, che preclude a priori l'accesso all'impiego per le donne in determinate classificazioni economiche, con l'effetto che l'offerta femminile di lavoro non soddisfatta confluisca laddove questa discriminazione è più debole, ossia verso i servizi e il commercio (rispettivamente nel 2007 nel 54,2% e il 50,7% delle assunzioni la componente di genere non è considerata rilevante).

<sup>3</sup> Dati fonte indagine sulle Forze di Lavoro ISTAT, valori al netto del settore agricoltura

### 3.3 Le professionalità richieste alle donne

In questa sezione si affrontano una parte delle problematiche connesse alle richieste occupazionali che riguardano i profili professionali offerti dagli imprenditori alle donne. Attraverso queste analisi si viene a delineare il tipo di mansione, nonché il grado di competenza, richiesto dall'imprenditore, e se esiste una distinzione tra i due sessi. L'analisi condotta nel precedente paragrafo fa affiorare in parte degli elementi che caratterizzano una segregazione occupazionale settoriale per la compagine femminile, in cui si riscontrano elevati indici di concentrazione in determinati settori, mentre altri settori risultano appannaggio della componente maschile. L'impossibilità per le donne di raggiungere posizioni professionali apicali introduce la problematica della segregazione verticale, ed è quello che sembra emergere in prima battuta dalla lettura del numero di assunzioni femminili di tipo dirigenziali previste dagli imprenditori. Su di una previsione pari a 80 dirigenti, gli operatori economici toscani non hanno previsto di assumere nessuna figura femminile contro 20 maschili, e 60 in cui la componente di genere non è considerata discriminante (tab. 3.10).

Tabella 3.10

Previsioni di assunzioni per gruppi professionali in Toscana. Periodo 2003 - 2007

*incidenze femminili percentuali e composizioni percentuali*

	2003		2004		2005		2006		2007	
	Inc	Comp								
Dirigenti e direttori	2,2	0,0	15,1	0,3	8,4	0,1	5,7	0,0	0,0	0,0
Professioni intellettuali scientifiche	18,7	3,5	7,0	1,4	15,2	2,6	8,9	1,2	12,5	2,0
Professioni tecniche	14,4	5,0	22,7	10,9	14,8	6,6	27,1	11,8	20,5	10,5
<i>Professioni high skills</i>	15,7	8,5	17,9	12,6	14,8	9,3	22,6	13,0	18,4	12,5
Prof. esecut. all'amministr./gestione	41,0	13,6	35,7	15,8	28,3	11,8	34,6	15,0	27,1	14,2
Prof. vendite ed ai serv. alle famiglie	39,6	48,9	35,2	37,6	38,3	42,4	33,2	44,4	33,1	41,2
Lav. specializzati nell'agricoltura	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operai specializzati	9,7	9,5	9,5	9,8	8,2	6,5	8,6	6,6	10,0	7,7
Conduttori impianti, operai industr.	13,0	6,6	10,8	6,3	16,0	8,8	8,3	3,9	15,3	7,5
Personale non qualificato	18,4	12,9	22,9	17,9	32,1	21,2	23,1	17,1	23,6	16,9
<i>Professioni low skills</i>	24,3	91,5	22,3	87,4	25,7	90,7	23,2	87,0	23,3	87,5
Totale		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

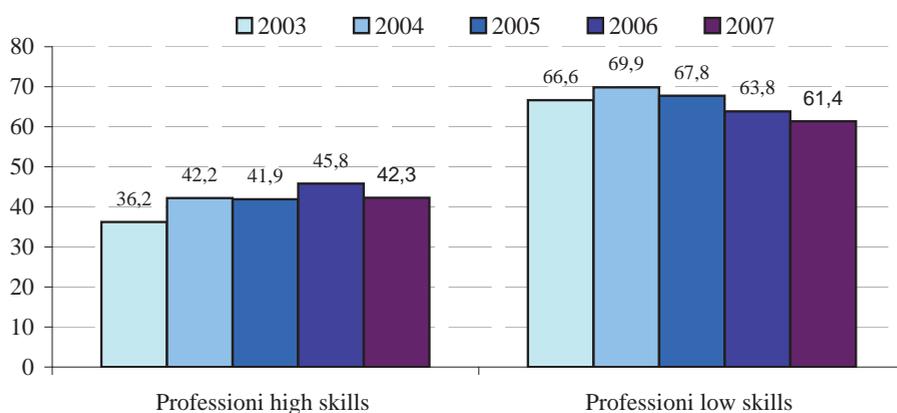
Più in generale soltanto il 18,4% (in assoluto 1.600) delle professioni high skills è stata riservata al sesso femminile, contro il 23,3% (2.070) dei maschi e il 57,6% (5.000) in cui la variabile sesso non è considerata determinante. Emerge da questi dati una certa preferenza di genere da parte degli imprenditori qualora si domandi una figura professionale altamente qualificata, va considerato inoltre che, sul complesso maschile le assunzioni di tipo apicale rappresentano il 21,2% e quelle a basso profilo il restante 78,8%, mentre per le donne solo 10,2% è ad elevato contenuto professionale ed il 90% circa (89,9%) riguarda professioni low skills.

Nel dettaglio di quest'ultimo tipo di professione emerge, nei casi in cui la componente di genere venga presa in considerazione, una preferenza verso il sesso maschile, con punte che raggiungono il 75,9% del complesso degli operai specializzati e il 64,5% nel caso

degli operai non specializzati, ad eccezione delle professioni relative alla vendita, in cui nel 33,1% dei casi si preferisce assumere una donna (per i maschi l'incidenza raggiunge il 12,5%). D'altro canto nelle professioni high skills si riscontra una minore segregazione di genere (nel 2007 l'indice di segregazione di genere raggiunge il 42,3%, contro un valore medio del 41,7% nel periodo 2003 -2007) rispetto alle professioni low skills (rispettivamente 61,4%, e 65,9%) (graf. 3.11). Tuttavia questa minore segregazione nelle professioni ad alto contenuto professionale risulta un effetto in prevalenza determinato dalla elevata casistica di assunzioni in cui la componente di genere non è considerata un discriminante (nel 57,6% dei casi), e non è del tutto implicito quindi considerare un più facile accesso per le donne a questo tipo di posizioni lavorative, dato che come osservato esiste un significativo sbilanciamento delle preferenze degli imprenditori verso il sesso maschile qualora si indichi una preferenza di genere.

Grafico 3.11

Indice di segregazione di genere per professioni in Toscana anni 2003 - 2007  
valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

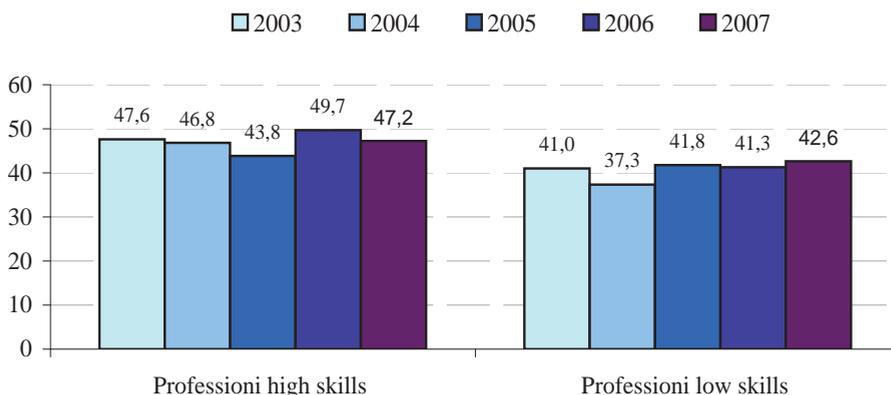
Pertanto la minore segregazione di genere riscontrata in queste professioni rispetto alle altre figure professionali a più basso livello ci consegna uno scenario in cui le professioni ad alto contenuto professionale, apparentemente, risultano più femminilizzate di quelle a basso profilo (nel 2007 l'indice di femminilizzazione delle professioni high skills raggiunge il 47,2%, in media dal 2003 al 2007 il 47,0%), ma ciò potrebbe essere solo a condizione che almeno il 50% delle assunzioni in cui la componente di genere non è considerata determinante venga ricoperto da donne (graf. 3.12). D'altro lato nel mercato delle professioni low skills risulta più marcata la suddivisione delle competenze tra i due sessi, per cui la condizione di genere risulta più segregante per le donne, considerato che il 42,6% del fabbisogno occupazionale complessivo dovrebbe essere stato ricoperto con assunzioni al femminile.

A queste forme di segregazione occupazionale "tradizionali" se ne aggiunge un'altra che concerne la differente distribuzione di uomini e donne tra diverse tipologie contrattuali

e che può essere definita come “segregazione di status occupazionale”. Secondo una ricerca condotta dall’IRES l’instabilità occupazionale è una condizione di genere, rappresentata dal fatto che in Italia più della metà dei lavoratori a tempo determinato<sup>4</sup> (il 52,8%) è di sesso femminile. Questo dato rispecchia ciò che gli imprenditori hanno espresso nel momento in cui hanno deciso di assumere con contratto a tempo indeterminato, si riscontra infatti una netta preferenza verso il sesso maschile: per il 2007 il 41,7% delle assunzioni a tempo indeterminato si prevedeva fossero di sesso maschile, il 20,5% di sesso femminile, ed il

Grafico 3.12

Tasso di femminilizzazione delle assunzioni per professioni in Toscana anni 2003 - 2007  
valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

Tabella 3.13

Previsioni di assunzioni per tipologia di contratto in Toscana. Anno 2007  
valori assoluti e incidenza femminili %

	Toscana			
	Femm.	Masc.	Indff.	Tot.
Assunti a tempo indeterminato	4.160	8.480	7.700	20.340
Assunti a tempo determinato	7.230	8.820	12.680	28.720
Assunti apprendisti	1.340	2.840	2.290	6.460
Assunti altri contratti	70	250	930	1.240
<b>Totale assunti</b>	<b>12.800</b>	<b>20.370</b>	<b>23.600</b>	<b>56.760</b>
<i>Incidenze %</i>				
Assunti a tempo indeterminato	20,5	41,7	37,9	100,0
Assunti a tempo determinato	25,2	30,7	44,2	100,0
Assunti apprendisti	20,7	44,0	35,4	100,0
Assunti altri contratti	5,6	20,2	75,0	100,0
<b>Totale assunti</b>	<b>22,6</b>	<b>35,9</b>	<b>41,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro Unioncamere - Excelsior

<sup>4</sup> Fonte ISTAT indagine sulle forze lavoro (IV trimestre 2006)

restante 37,9% indifferente (tab. 3.13). Risulta invece più stretta la forbice tra queste quote nel caso in cui il contratto offerto dagli imprenditori è a tempo determinato, pur registrando ancora una volta una preferenza verso il sesso maschile (30,7% maschi e 25,2% femmine). Nel complesso si ha quindi che, in un mercato del lavoro in cui la flessibilità risulta un elemento in molti casi irrinunciabile e strettamente connesso ad un clima congiunturale ormai da anni instabile, le posizioni lavorative domandate dagli imprenditori sono in prevalenza a tempo determinato (il 50,6% dei posti di lavoro offerti), ed è altrettanto evidente che una buona parte del peso di questa precarietà ricade sulle donne, considerato che in più della metà dei casi il contratto offerto è a termine (56,5%) e il 32,5% è a tempo indeterminato, mentre per i maschi questa tipologia contrattuale assume una minore valenza pur essendo sempre quella prevalente (rispettivamente 43,3%, 41,6%).

### *3.4 Conclusioni*

I dati presentati possono essere solo in parte confortanti, infatti se da un lato con il 2007 si stabiliva un primato in riguardo al fabbisogno occupazionale femminile, e non solo, e allo stesso tempo si registrava un incremento del numero di imprenditori che non ritengono che la questione di genere possa in un certo qual modo entrare nella scelta di un nuovo dipendente, dall'altro emergono alcuni elementi di segregazione della richiesta al femminile.

Risulta infatti che, secondo le scelte effettuate preventivamente dagli imprenditori, le attitudini femminili possono essere particolarmente spendibili in determinati settori di attività e mansioni, mentre le professionalità maschili possono abbracciare un più ampio spettro di professionalità. La percezione che si ha da questi atteggiamenti è che non venga sfruttata a pieno quella che è una risorsa del nostro sistema economico, con l'effetto che circa la metà delle donne attive è fuori dal mercato del lavoro, cioè non è interessata a cercarsi un'occupazione.

Occorre quindi capire il perché di quest'ultimo dato per certi sensi preoccupante, ed individuare i casi in cui questa scelta sia forzata da condizioni estranee ad un desiderio o meno di lavorare, ma piuttosto corrisponda a problematiche connesse a fenomeni segregativi, in parte trattati nel presente articolo, o a problematiche legate al grado di qualifica professionale nonché alla conciliazione con i carichi familiari, e agire attraverso adeguate politiche di intervento affinché sia il tasso di attività che il tasso di occupazione al femminile raggiungano i livelli stabiliti nella strategia di Lisbona nel 2000.





## Riferimenti bibliografici

- Altieri G, Ferrucci G. e Dota F. - IRES, 2008, “*Donne e lavoro atipico: un incontro molto contraddittorio*”, Roma
- Altieri G. e Oteri C. - IRES, 2003, “*Terzo Rapporto sul Lavoro Atipico in Italia: verso la stabilizzazione del precariato?*”, Roma
- Commissione della Comunità Europea, 2006, “*Report from the commission to the council, the European parliament, the europea economic and social committee and the committee of the regions*”, Bruxelles
- ILO - International Labour Office, 2008, “*Global Employment Trends For Women*”, Ginevra
- Provincia di Varese, 2003, “*La presenza delle donne nel mercato del lavoro in provincia di Varese – Rapporto 2003*”, Varese
- Regione Toscana - Consigliera Regionale di Parità, 2007, “*Pari opportunità – Rapporti delle aziende medio grandi toscane, biennio 2004 - 2005*”, Firenze
- Rosti L., 2006, “*La segregazione occupazionale in Italia*”, Milano
- World Economic Forum, 2007, “*Global Gender Gap Report 2007*”, Ginevra





